CAPITOLO

3

Le crociate e l'espansione dell'Occidente

Nunc fiant Christi milites, qui dudum exstiterunt raptores.
Ora diventino cavalieri di Cristo quelli che finora sono stati predoni.
— Fulcherio di Chartres, Historia Hierosolymitana, I, 3, 7 (traduzione della redazione)

OBIETTIVI

1. Ricostruire il contesto della prima crociata: i Turchi selgiuchidi, la crisi di Bisanzio, il papato riformatore, il pellegrinaggio e la tregua di Dio.
2. Raccontare la prima crociata, dal concilio di Clermont alla presa di Gerusalemme, e descrivere gli Stati crociati e gli ordini religioso-cavallereschi.
3. Collocare nel tempo e nello spazio le crociate successive fino alla caduta di Acri (1291), spiegando la deviazione della quarta crociata.
4. Definire la crociata (voto, croce, indulgenza, privilegi) e valutare i suoi motivi religiosi, sociali, economici e politici.
5. Leggere e confrontare fonti latine, greche e arabe, e discutere le interpretazioni degli storici.
6. Collegare la protezione di chi non combatte, dalla tregua di Dio alle Convenzioni di Ginevra, all'art. 10 della Costituzione.

INDICE DEL CAPITOLO

3.1 Il contesto: Turchi, Bisanzio e pellegrini 3
3.2 La prima crociata (1096–1099) 5
3.3 Le crociate successive (1147–1291) 10
3.4 Che cosa fu una crociata 17
3.5 Contatti e scambi 20
3.6 Laboratorio: guerra santa, pellegrinaggio armato o colonizzazione? 22

Storia 3 · Parte I · La rinascita dopo il Mille · versione 1.0
Capitolo 3: Le crociate e l'espansione dell'Occidente · pagine 75–104 del volume completo · estratto per lo studio

Nell'estate del 1096 decine di migliaia di uomini e di donne partirono dalla Francia, dalla Renania e dall'Italia verso una città che quasi nessuno di loro aveva mai visto: Gerusalemme. Tre anni dopo, il 15 luglio 1099, ciò che restava di quegli eserciti entrò nella città santa dopo un assedio di cinque settimane e la riempì di morti. Per quasi due secoli, fino alla caduta di Acri nel 1291, l'Occidente latino mandò verso il Mediterraneo orientale spedizioni armate che oggi chiamiamo *crociate*; fondò sulle coste della Siria e della Palestina Stati governati da principi francesi e normanni; e nel 1204 arrivò a saccheggiare Costantinopoli, la capitale di un impero cristiano.

Le crociate sono uno dei temi più discussi della storia medievale. Per alcuni furono un'avventura di fede e di coraggio, per altri una lunga serie di violenze compiute in nome di Dio, per altri ancora il primo esperimento coloniale dell'Europa. In questo capitolo vedremo da quale situazione nacquero, come si svolsero (Figura 3.1), che cosa furono per chi vi prese parte e per chi le subì, e quali contatti crearono tra mondi diversi: l'Europa latina, Bisanzio e l'Islam.

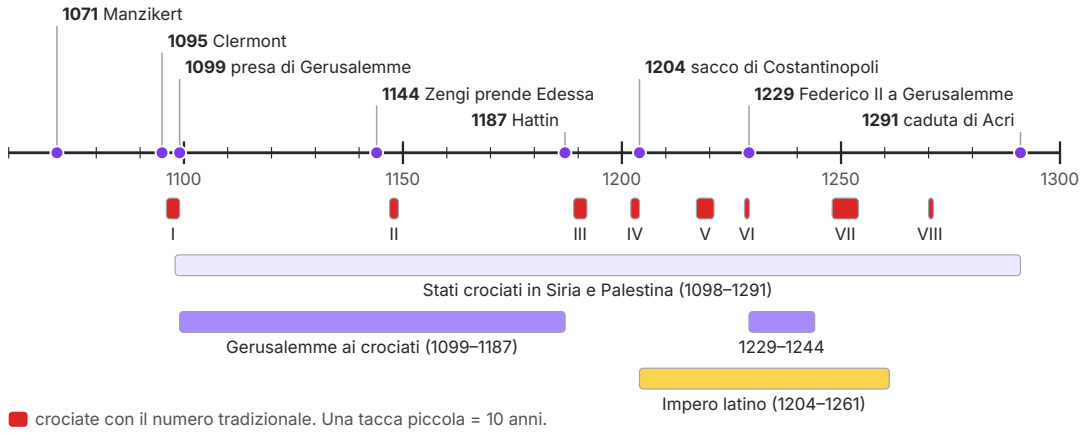


Figura 3.1 Linea del tempo dal 1060 al 1300, in scala. Le barre rosse indicano le crociate con il numero che gli storici attribuiscono loro per tradizione (la numerazione non è uniforme e non comprende tutte le spedizioni); le altre barre indicano la durata degli Stati crociati in Siria e Palestina, i due periodi in cui Gerusalemme fu in mano cristiana e l'Impero latino di Costantinopoli.

3.1 Il contesto: Turchi, Bisanzio e pellegrini

3.1.1 L'arrivo dei Turchi selgiuchidi

Nel volume del biennio hai visto il mondo islamico intorno al Mille diviso tra più califfati: gli Abbasidi a Baghdad, i Fatimidi sciiti al Cairo, gli Omayyadi a Cordova. Nell'XI secolo entrò in scena un popolo nuovo. I **Turchi selgiuchidi**, chiamati così dal nome di un loro capo, Selgiuq, erano pastori e guerrieri a cavallo venuti dalle steppe dell'Asia centrale e convertiti all'islam sunnita. Nel 1055 il loro capo Toghrul entrò a Baghdad: il califfo abbaside restò al suo posto come guida religiosa dei sunniti, ma il potere politico e militare passò ai Selgiuchidi, che portarono il titolo di **sultano**, una parola araba che significa «potere», «autorità».

Dall'Iran i Turchi si spinsero verso ovest, in Armenia e in Anatolia, la penisola che oggi forma la Turchia asiatica e che era allora il cuore dell'Impero bizantino. Il 26 agosto 1071, a **Manzikert**, a nord del lago di Van, il sultano Alp Arslan sconfisse e fece prigioniero l'imperatore Romano IV Diogene. La battaglia non distrusse l'esercito bizantino, ma aprì una lunga crisi: mentre a Costantinopoli i pretendenti al trono si combattevano tra loro, bande turche dilagarono nell'altopiano anatolico. Alla fine del secolo un ramo dei Selgiuchidi aveva fondato un sultanato con capitale a **Nicea**, a meno di cento chilometri da Costantinopoli. Fu chiamato sultanato di Rum, dalla parola con cui i musulmani indicavano i «Romani», cioè i Bizantini, e le loro terre.

Anche la Siria e la Palestina cambiarono padrone. Intorno al 1073 un capo turco tolse Gerusalemme ai Fatimidi d'Egitto. Ma alla morte del sultano Malik Shah, nel 1092, l'impero selgiuchide si divise tra figli, fratelli e generali in lotta tra loro: Aleppo, Damasco, Mosul, Antiochia divennero piccoli Stati turchi rivali, mentre gli emiri arabi delle città costiere cercavano di restare indipendenti. Questa divisione, alla fine del secolo, sarebbe stata la principale fortuna dei crociati.

> **DA RICORDARE**
>
> **Chi governava la Terrasanta nel 1095–1099?** Non «gli Arabi» in generale. Nel 1095 Gerusalemme era nelle mani di un emiro turco, legato ai Selgiuchidi; nell'estate del 1098, mentre i crociati erano fermi ad Antiochia, i **Fatimidi** d'Egitto, califfi sciiti, la ripresero. Nel luglio 1099, dunque, i crociati la conquistarono non ai Turchi, ma a una guarnigione egiziana. Gli abitanti della regione erano musulmani (arabi, turchi, curdi), cristiani di molte Chiese (greci, siriaci, armeni) ed ebrei.

3.1.2 La richiesta d'aiuto di Alessio I

Nel 1081 salì al trono di Costantinopoli **Alessio I Comneno**, un generale energico che passò i primi anni a difendersi su due fronti: a ovest dai Normanni di Roberto il Guiscardo e di suo fi-

glio Boemondo, che dalla Puglia avevano attaccato Durazzo e la costa dell'attuale Albania (1081–1085); a est dai Turchi. Per riconquistare l'Anatolia gli servivano soldati, e Bisanzio da tempo assoldava mercenari occidentali. Nel marzo del 1095 i suoi ambasciatori si presentarono al concilio che papa **Urbano II** teneva a Piacenza e chiesero aiuto contro i «pagani». Alessio pensava probabilmente a reparti di cavalieri da arruolare al suo servizio, sotto il suo comando; quello che arrivò fu qualcosa di molto diverso.

Per il papato l'appello era anche un'occasione. Le scomuniche reciproche del 1054 tra il legato pontificio e il patriarca di Costantinopoli (capitolo 2) avevano aperto una frattura che a Roma si sperava ancora di ricomporre; e già Gregorio VII, nel 1074, aveva progettato una spedizione in soccorso dei cristiani d'Oriente, che non si fece mai. Un papa riformatore capace di guidare i cavalieri d'Occidente in aiuto di Bisanzio avrebbe mostrato a tutti che a Roma stava la guida dell'intera Cristianità.

3.1.3 Pellegrini e penitenti

Gerusalemme era la meta più santa della Cristianità: lì Cristo era morto ed era risorto, lì c'era il suo Sepolcro, custodito in una grande chiesa costruita al tempo di Costantino. Il **pellegrinaggio**, cioè il viaggio verso un luogo santo per pregare, chiedere una grazia o fare penitenza, era un'esperienza diffusa: si andava a Roma alla tomba di san Pietro, a Santiago de Compostela, in Galizia, e appunto a Gerusalemme. Nell'XI secolo i pellegrinaggi in Terrasanta si fecero più frequenti e a volte collettivi: nel 1064–1065 alcuni vescovi tedeschi guidarono verso Gerusalemme migliaia di pellegrini, che lungo il cammino furono assaliti da predoni.

Il pellegrinaggio era spesso una penitenza. La Chiesa insegnava che il peccato, anche quando era perdonato nella confessione, andava espiato con opere — digiuni, elemosine, preghiere — e un lungo viaggio pieno di pericoli era tra le espiazioni più pesanti. Per i cavalieri, che vivevano di guerra, il problema era serio: uccidere, anche in una guerra considerata giusta, era un peccato da espiare, e le penitenze previste erano lunghe.

3.1.4 Cavalieri da disciplinare, frontiere già aperte

Nel volume del biennio hai visto come, intorno al Mille, i vescovi avessero cercato di limitare la violenza dei *milites* con la pace di Dio. Nei decenni seguenti si aggiunse la **tregua di Dio**: il divieto, sotto pena di scomunica, di combattere in certi giorni della settimana (in genere dalla sera del mercoledì al mattino del lunedì) e nei periodi sacri dell'anno, come l'Avvento e la Quaresima. La tregua fu proclamata dagli anni Venti e Trenta dell'XI secolo in Catalogna e in Francia, e Urbano II la fece rinnovare proprio a Clermont, nel 1095. La Chiesa non voleva soltanto frenare la guerra: cercava di dirigerla verso scopi che giudicava giusti.

Scopi di questo tipo esistevano già. In Spagna i regni cristiani del Nord avanzavano contro i piccoli regni musulmani nati dalla fine del califfato di Cordova, e nel 1085 Alfonso VI di Castiglia prese Toledo (ne parleremo nel capitolo 5); già intorno al 1063–1064 papa Alessandro II aveva concesso una remissione della penitenza a chi andava a combattere in Spagna. Nell'Italia

meridionale i Normanni, tra il 1061 e il 1091, strapparono la Sicilia agli emiri musulmani, con l'approvazione del papa. Erano guerre di frontiera tra il mondo latino e quello islamico: nessuno le chiamava crociate, ma mostrano che l'idea di una guerra combattuta con la benedizione della Chiesa contro gli «infedeli» circolava già.

3.2 La prima crociata (1096–1099)

3.2.1 Il concilio di Clermont

Nel novembre del 1095 Urbano II, un francese che era stato monaco a Cluny, tenne un concilio a **Clermont**, in Alvernia, con vescovi e abati venuti soprattutto dalla Francia. Il concilio si occupò di molti temi: la riforma del clero, la tregua di Dio, la scomunica del re di Francia Filippo I, che aveva ripudiato la moglie per sposare un'altra donna. Il 27 novembre, all'aperto, davanti a una folla di chierici e di laici, il papa pronunciò il discorso che avrebbe messo in moto la spedizione.

Che cosa disse esattamente, però, non lo sappiamo. Il discorso ci è giunto in più versioni, scritte da cronisti negli anni successivi alla presa di Gerusalemme: Fulcherio di Chartres, Roberto il Monaco, Baldrico di Dol, Guiberto di Nogent. Sono testi molto diversi tra loro, e ciascun autore fece dire al papa ciò che, a cose fatte, gli sembrava giusto. Tutti concordano su un nucleo: i cristiani d'Oriente erano oppressi dai Turchi; i cavalieri d'Occidente dovevano smettere di combattersi tra loro e andare in loro aiuto; chi fosse partito avrebbe ottenuto il perdono dei peccati. Un canone del concilio, giunto a noi per un'altra via, fissa il punto in termini giuridici: per chi partiva a liberare la Chiesa di Dio a Gerusalemme «per sola devozione, non per ottenere onori o denaro», il viaggio avrebbe preso il posto di ogni penitenza.

APPROFONDIMENTO

Fonte: il discorso di Urbano II secondo Fulcherio di Chartres. Fulcherio (c. 1059 – c. 1127), un chierico che fu probabilmente presente al concilio e partì poi con la crociata come cappellano di Baldovino di Boulogne, scrisse la sua *Historia Hierosolymitana* a partire dai primi anni del XII secolo. Ecco una parte del discorso che attribuisce al papa (libro I, cap. 3, §§ 4–5 e 7, ed. H. Hagenmeyer, Heidelberg 1913; traduzione della redazione).

«Per questo vi esorto con umile preghiera — anzi, non io, ma il Signore — perché voi, araldi di Cristo, con frequenti proclami persuadiate tutti, di qualunque condizione, cavalieri e fanti, ricchi e poveri, ad affrettarsi a portare aiuto ai cristiani per scacciare quella stirpe malvagia dalle terre dei nostri. Lo dico ai presenti, lo comando agli assenti, ma è Cristo che lo ordina. A tutti quelli che andranno laggiù, se la loro vita sarà troncata dalla morte durante il cammino per terra o la traversata per mare, o combattendo contro i pagani, sarà concessa subito la remissione dei peccati: questo concedo a chi partirà, investito di questo dono da Dio. [...] Ora diventino cavalieri di Cristo quelli che finora sono stati predoni; ora combattano a buon diritto contro i barbari quelli che un tempo combattevano contro i fratelli e i parenti; ora ottengano il premio eterno quelli che per pochi soldi sono stati mercenari. [...] Qui tristi e poveri, là lieti e ricchi; qui nemici del Signore, là suoi amici.»

Il verbo latino tradotto con «scacciare», *exterminare*, voleva dire letteralmente «mandare oltre i confini», ma nel latino medievale poteva significare anche «distruggere»: già la scelta di una parola, in una traduzione, è un'interpretazione.

Chi faceva voto di partire cuciva sulla veste, all'altezza della spalla, una croce di stoffa: lo racconta lo stesso Fulcherio. Per questo i partecipanti furono detti **crocesignati**, «segnati con la croce». Il voto era un impegno solenne davanti a Dio: chi non partiva poteva essere scomunicato. Per tutto il 1096 Urbano II percorse la Francia predicando, e fissò la partenza per il 15 agosto, festa dell'Assunzione.

3.2.2 La crociata dei poveri e i massacri degli ebrei

La predicazione andò oltre ogni previsione. Predicatori popolari come **Pietro l'Eremita**, un asceta che girava la Francia del Nord su un asino, trascinarono folle di cavalieri minori, contadini, donne e bambini. Nella primavera del 1096, prima della data fissata dal papa, questi gruppi si misero in marcia verso est senza organizzazione e quasi senza rifornimenti: è la cosiddetta **crociata dei poveri**, o «crociata popolare».

Le prime vittime non furono i Turchi. In Renania, tra maggio e giugno del 1096, bande guidate dal conte Emicho di Leiningen assalirono le comunità ebraiche di Spira, Worms, Magonza e Colonia: chi non accettava il battesimo veniva ucciso, e molti scelsero la morte, anche togliendosi la vita, piuttosto che il battesimo forzato. Alcuni vescovi cercarono di proteggere gli ebrei, spesso senza riuscirci. Per gli ebrei d'Europa il 1096 restò per secoli una memoria di lutto, con-

servata da cronache in ebraico scritte nel secolo successivo. I gruppi che arrivarono a Costantinopoli, nell'estate del 1096, furono traghettati in Asia da Alessio I e in ottobre furono distrutti dai Turchi vicino a Nicea. Pietro l'Eremita si salvò e si unì poi agli eserciti dei principi.

3.2.3 L'esercito dei principi

Gli eserciti veri e propri partirono tra l'estate e l'autunno del 1096, guidati da grandi signori (Figura 3.2). Nessun re vi prese parte: il re di Francia e quello di Germania erano entrambi scomunicati. Dalla Lorena venne **Goffredo di Buglione**, duca della Bassa Lorena, con il fratello Baldovino; dalla Provenza il conte di Tolosa **Raimondo di Saint-Gilles**, con il legato del papa, il vescovo Ademaro di Le Puy; dalla Puglia **Boemondo**, il figlio del Guiscardo, con il nipote Tancredi; dalla Francia del Nord Roberto di Normandia, figlio di Guglielmo il Conquistatore, Roberto di Fiandra, Stefano di Blois e Ugo di Vermandois, fratello del re. Seguirono vie diverse e si riunirono a Costantinopoli tra l'inverno e la primavera del 1097. Alessio I li rifornì, ma pretese che i capi gli giurassero di restituirgli le terre che erano state dell'impero.

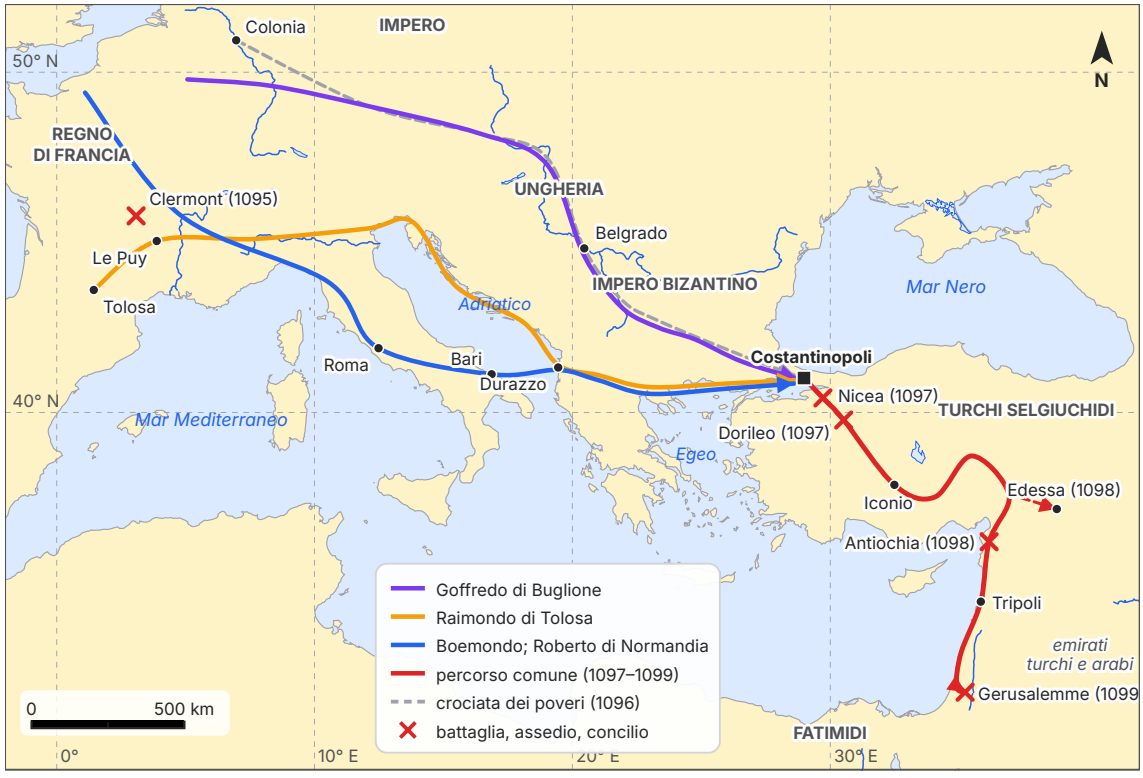


Figura 3.2 Le principali vie della prima crociata (1096–1099). I percorsi sono approssimativi; molti gruppi si mossero per strade diverse. La croce rossa indica concili, battaglie e assedi; le aree non hanno confini disegnati perché nel 1096 molte frontiere erano incerte.

Nel giugno 1097 i crociati assediarono Nicea, che però si arrese ai Bizantini e non a loro; il 1° luglio vinsero i Turchi a Dorileo e attraversarono l'Anatolia nel caldo dell'estate. Baldovino di Boulogne, con pochi cavalieri, piegò verso est e nel 1098 si fece signore di **Edessa**, una città abitata in gran parte da cristiani armeni: nacque così il primo Stato crociato. Il grosso dell'esercito assediò per oltre sette mesi **Antiochia**, una delle grandi città dell'Oriente, che cadde il 3 giugno 1098 grazie al tradimento del comandante di una torre, d'accordo con Boemondo. Pochi giorni dopo i vincitori furono a loro volta assediati in città dall'esercito dell'emiro di Mosul; il ritrovamento di una reliquia, la lancia che avrebbe trafitto il costato di Cristo, ridiede coraggio ai crociati, che il 28 giugno uscirono e vinsero. Boemondo si tenne Antiochia, nonostante il giuramento fatto ad Alessio: per i Bizantini fu un tradimento che non dimenticarono.

Dopo mesi di liti tra i capi, nel gennaio 1099 l'esercito riprese la marcia lungo la costa e all'inizio di giugno arrivò davanti a **Gerusalemme**, difesa da una guarnigione fatimide. Dopo una processione a piedi nudi intorno alle mura, i crociati attaccarono con due torri d'assedio di legno; il **15 luglio 1099** i soldati di Goffredo entrarono in città. Seguì un massacro della popolazione musulmana, che le stesse cronache dei vincitori descrivono senza reticenze; secondo un cronista di Damasco anche gli ebrei rifugiati nella sinagoga morirono nell'incendio dell'edificio. Il comandante fatimide, chiuso nella cittadella, si arrese a Raimondo di Tolosa e fu lasciato partire con i suoi uomini. Goffredo fu scelto come signore della città: secondo la tradizione rifiutò il titolo di re e prese quello di «difensore del Santo Sepolcro». Il 12 agosto, vicino ad Ascalona, i crociati sconfissero l'esercito arrivato dall'Egitto; poi la maggior parte di loro tornò a casa.

ERRORE FREQUENTE

«A Clermont il papa gridò *Deus vult* e scrisse il programma della crociata.» Non abbiamo il testo del discorso di Urbano II, né un verbale del concilio: abbiamo versioni diverse, scritte da cronisti alcuni anni dopo, quando Gerusalemme era già stata presa. Il grido «Dio lo vuole!» compare in alcune di esse (per esempio in Roberto il Monaco), non in tutte. E nessuno dei partecipanti si chiamava «crociato»: le fonti li chiamano pellegrini, *Franci*, cavalieri di Cristo, crocesignati.

ESEMPIO SVOLTO

Analizzare una fonte: la presa di Gerusalemme nelle *Gesta Francorum*. Le *Gesta Francorum et aliorum Hierosolimitanorum* («Le imprese dei Franchi e degli altri pellegrini di Gerusalemme») sono la più antica cronaca della prima crociata. Leggi il passo (libro X, cap. 38; testo latino nella versione digitale di The Latin Library; traduzione della redazione).

«Mentre si avvicinava l'ora in cui nostro Signore Gesù Cristo accettò per noi il supplizio della croce, i nostri cavalieri combattevano con forza dalla torre di legno: il duca Goffredo e il conte Eustachio, suo fratello. Allora uno dei nostri cavalieri, di nome Letoldo, salì sulle mura della città. Appena salì, tutti i difensori fuggirono lungo le mura e per la città, e i nostri, inseguendoli, li uccidevano e li facevano a pezzi fino al Tempio di Salomone. E là ci fu una tale strage che i nostri camminavano nel loro sangue fino alle caviglie. [...] Poi corsero per tutta la città, prendendo oro e argento, cavalli e muli e case piene di ogni bene. E tutti i nostri vennero, felici e piangendo per la gioia, ad adorare il Sepolcro del nostro Salvatore Gesù, e sciolsero davanti a lui il loro debito.»

1. Chi scrive? Un autore anonimo, quasi certamente un cavaliere o un chierico dell'esercito di Boemondo, che partecipò alla spedizione: dice «i nostri». **2. Quando e per chi?** Poco dopo i fatti, intorno al 1100–1101, per un pubblico di chierici e cavalieri d'Occidente: la cronaca fu subito copiata e riscritta da altri autori. **3. Perché?** Per celebrare l'impresa come opera di Dio: l'assalto decisivo avviene nell'ora della morte di Cristo, il venerdì alle tre del pomeriggio, e la giornata si chiude davanti al Sepolcro. «Sciogliere il debito» significa compiere il voto fatto alla partenza.

4. Che cosa dice? L'ingresso in città, la strage fino al «Tempio di Salomone» (i crociati chiamavano così la moschea di al-Aqsa), il saccheggio, la preghiera. **5. Che cosa nasconde o deforma?** L'autore non nasconde la strage, anzi la presenta come un segno della vittoria; il sangue «fino alle caviglie» è un'esagerazione che richiama immagini bibliche (un altro cronista, Raimondo d'Aguilers, scrive «fino alle ginocchia e ai freni dei cavalli», come nel libro dell'Apocalisse, 14, 20). Non dice nulla degli ebrei né dei cristiani d'Oriente che vivevano in città. **Conclusione:** la fonte è preziosa per capire come i vincitori vissero e giustificarono l'evento; per sapere che cosa accadde davvero va confrontata con altre fonti, comprese quelle musulmane.

3.2.4 Gli Stati crociati

Dalla prima crociata nacquero quattro **Stati crociati** (Figura 3.3): la contea di Edessa (1098), il principato di Antiochia (1098), il regno di Gerusalemme, il cui primo re fu Baldovino, incoronato nel Natale del 1100 dopo la morte del fratello Goffredo, e la contea di Tripoli, nata dalla conquista della città nel 1109. In Europa questi territori erano chiamati **Oltremare** (in francese *Outremer*): la terra al di là del mare.

Erano Stati feudali, organizzati come quelli d'Occidente: il re di Gerusalemme era il signore supremo, i baroni tenevano da lui feudi e castelli e lo affiancavano nell'Alta Corte. I conquista-

tori latini erano però una piccola minoranza, concentrata nelle città e nelle fortezze; nelle campagne vivevano contadini musulmani e cristiani d'Oriente, che pagavano canoni ai nuovi signori come prima li pagavano agli emiri. Le città della costa furono conquistate una dopo l'altra con l'aiuto delle flotte di Genova, di Pisa e di Venezia: Acri nel 1104, Tripoli nel 1109, Tiro nel 1124. Fu l'inizio della presenza stabile dei mercanti italiani in Oriente.

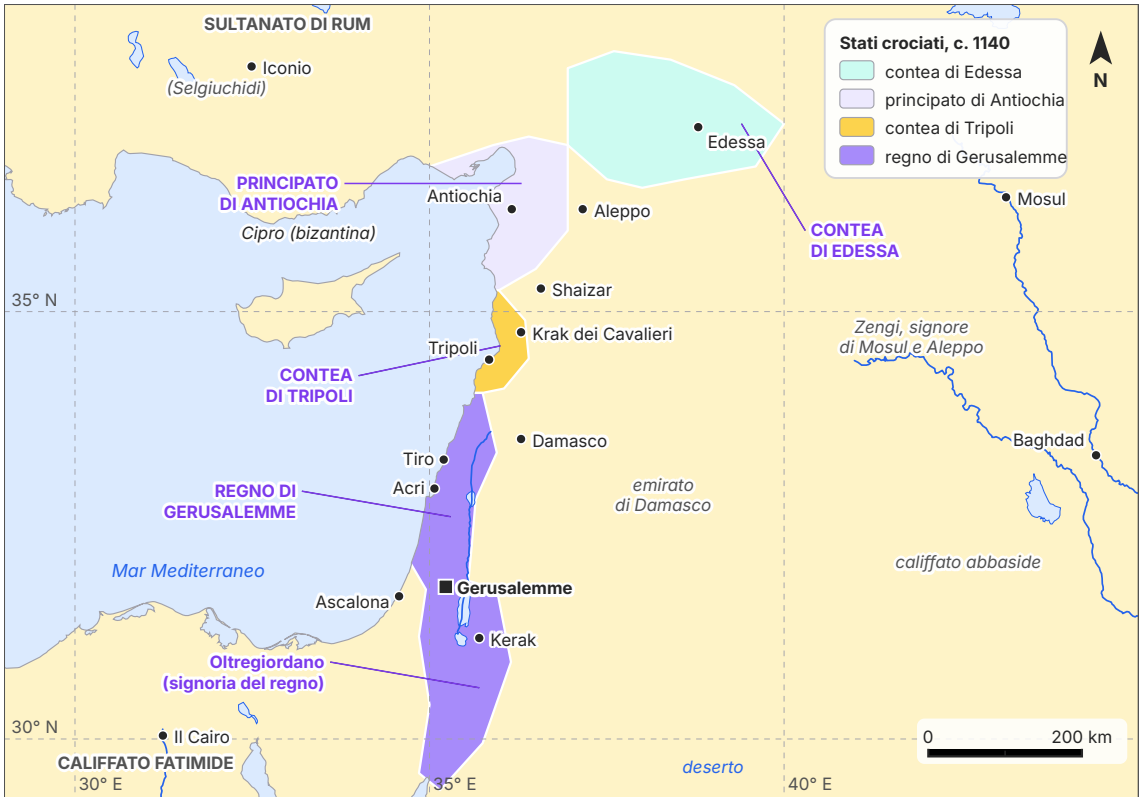


Figura 3.3 Gli Stati crociati intorno al 1140, estensione approssimativa: i confini verso l'interno erano fasce di frontiera, segnate da castelli, e cambiarono spesso. Ascalona restò fatimide fino al 1153. Shaizar era la città della famiglia di Usama ibn Munqidh.

3.3 Le crociate successive (1147–1291)

3.3.1 Gli ordini religioso-cavallereschi

Gli Stati crociati avevano bisogno di soldati in permanenza, mentre i crociati, sciolto il voto, tornavano a casa. La risposta fu una novità: gli **ordini religioso-cavallereschi** (detti anche ordini militari), i cui membri erano insieme monaci e guerrieri. Facevano i voti di povertà, castità e obbedienza, vivevano secondo una regola, ma combattevano.

I primi furono i **Templari**, un gruppo di cavalieri che verso il 1120 si impegnò a proteggere i pellegrini sulle strade della Terrasanta e ricevette come sede una parte della moschea di al-Aqsa, il «Tempio di Salomone»: da qui il nome. Nel 1129 il concilio di Troyes approvò la loro regola, e Bernardo di Chiaravalle scrisse un trattato in loro lode. Gli **Ospitalieri**, o cavalieri di San Giovanni, nacquero invece da un ospizio per pellegrini fondato a Gerusalemme, prima della crociata, da mercanti di Amalfi; riconosciuti dal papa nel 1113, nel corso del XII secolo affiancarono alla cura dei malati la guerra. I **Cavalieri teutonici**, infine, nacquero da un ospedale tedesco durante l'assedio di Acri (1190) e divennero ordine militare nel 1198; nel Duecento spostarono il loro impegno sulle coste del Baltico.

Gli ordini ricevettero in tutta Europa donazioni di terre e di rendite, amministrate da case chiamate commende, e i Templari divennero anche abili gestori di denaro, a cui re e papi affidavano i loro tesori. In Oriente custodivano i castelli di confine. Il più famoso, il Krak dei Cavalieri, nella contea di Tripoli, passò nel 1142 agli Ospitalieri, che lo ricostruirono tra la fine del XII e il XIII secolo come un castello a cinte concentriche, con due cerchie di mura una dentro l'altra (Figura 3.4): un castello di questo tipo poteva essere difeso da una guarnigione relativamente piccola.

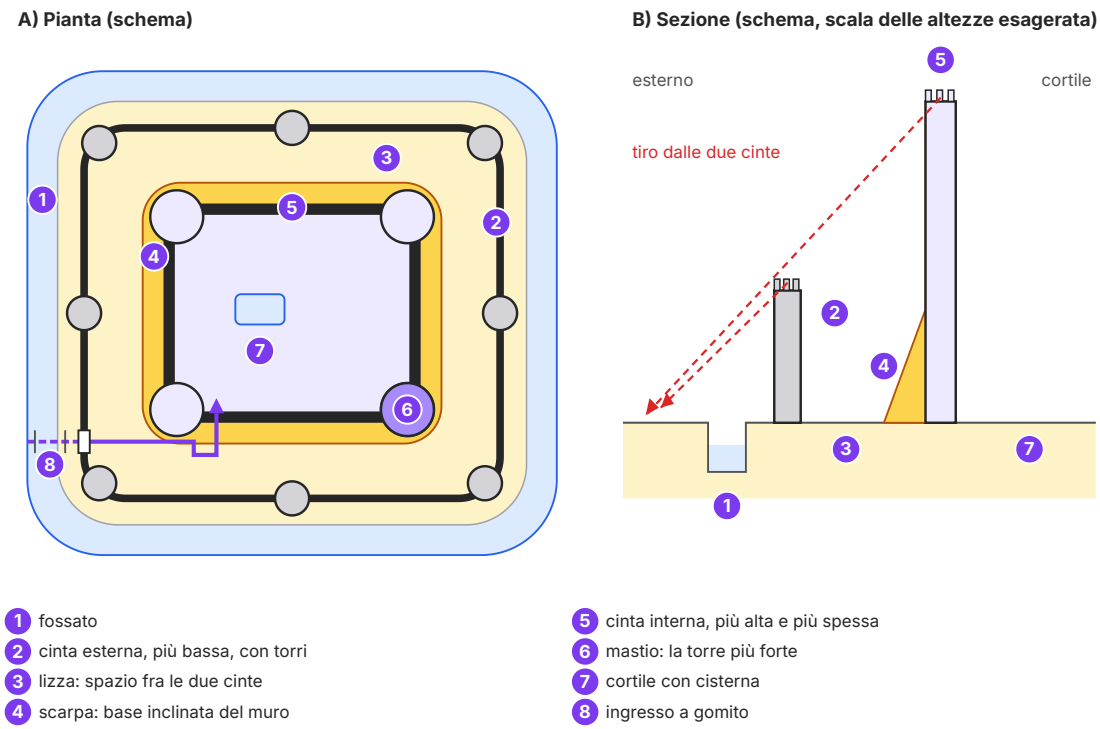


Figura 3.4 Schema di un castello crociato a cinte concentriche, del tipo del Krak dei Cavalieri nella forma ricostruita dagli Ospitalieri: non è la pianta di un castello reale. A) La pianta. B) La sezione: la cinta interna, più alta, permetteva ai difensori di colpire il nemico anche al di sopra della cinta esterna. Altezze esagerate per chiarezza.

3.3.2 La caduta di Edessa e la seconda crociata

La forza dei crociati dipendeva dalle divisioni dei loro nemici, e le divisioni finirono. **Zengi**, un capo turco signore di Mosul e di Aleppo, il 24 dicembre 1144 prese **Edessa**, e la contea scomparve. In Occidente papa Eugenio III bandì una nuova spedizione, e il grande predicatore fu **Bernardo di Chiaravalle**, l'abate cistercense che hai incontrato nel capitolo 2, che nel 1146 parlò a Vézelay davanti al re di Francia. Per la prima volta partirono due re: Luigi VII di Francia e Corrado III di Germania (1147–1149).

Fu un disastro. Gli eserciti, decimati in Anatolia, arrivarono in Terrasanta e nel luglio 1148 assediarono Damasco, il cui emiro era stato fino ad allora un alleato del regno di Gerusalemme contro Zengi; dopo pochi giorni dovettero ritirarsi. Negli stessi anni, però, l'idea di crociata si allargò: con l'approvazione del papa si combatté «in croce» anche nella penisola iberica, dove una flotta di crociati del Nord aiutò i Portoghesi a prendere Lisbona (1147), e contro gli Slavi pagani a est dell'Elba.

COLLEGAMENTI

Italiano: un crociato in Paradiso. Nel *Paradiso* Dante incontra il suo trisavolo Cacciaguida, nato a Firenze intorno al 1100, che gli racconta di aver seguito l'imperatore Corrado III nella seconda crociata e di esservi morto: «Poi seguitai lo 'mperador Currado; / ed el mi cinse de la sua milizia, / tanto per bene ovrar li venni in grado. // Dietro li andai incontro a la nequizia / di quella legge il cui popolo usurpa, / per colpa d'i pastor, vostra giustizia. // Quivi fu' io da quella gente turpa / disviluppato dal mondo fallace, / lo cui amor molt' anime deturpa; // e venni dal martiro a questa pace» (*Paradiso* XV, 139–148; testo dell'edizione critica di G. Petrocchi). Per Dante, che scrive due secoli dopo, la crociata è ancora una guerra giusta contro una «legge» (una religione) che occupa luoghi che spettano ai cristiani, e chi vi muore è un martire. Nota l'accusa ai «pastori», cioè ai papi del suo tempo, che non si occupano più della Terrasanta. Per lo storico i versi non sono una fonte sulla seconda crociata, ma sull'idea di crociata all'inizio del Trecento.

3.3.3 Saladino e la terza crociata

Il figlio di Zengi, Nur al-Din, unì la Siria musulmana (prese Damasco nel 1154) e predicò il *jihad* contro i Franchi (il termine lo conosci dal volume del biennio). Uno dei suoi ufficiali, il curdo **Saladino** (Salah al-Din), divenne visir d'Egitto; nel 1171 mise fine al califfato fatimide, riportando l'Egitto all'obbedienza sunnita del califfo di Baghdad, e dopo la morte di Nur al-Din si impadronì anche della Siria. Fondò la dinastia degli **Ayyubidi**, dal nome del padre Ayyub. Per la prima volta i crociati erano circondati da un unico Stato, dall'Egitto all'Eufrate.

Il 4 luglio 1187, presso i Corni di **Hattin**, vicino al lago di Tiberiade, Saladino distrusse l'esercito del regno di Gerusalemme e fece prigioniero il re Guido di Lusignano; i cavalieri templari e ospitalieri catturati furono giustiziati. Il 2 ottobre 1187 Gerusalemme si arrese. Saladino non fece strage: lasciò partire gli abitanti latini in cambio di un riscatto, ma chi non poté pagarlo fu ridotto in schiavitù. Il confronto con il 1099 colpì già i contemporanei e contribuì alla fama di generosità che Saladino ebbe anche in Occidente.

La terza crociata (1189–1192) fu la spedizione dei re. Per finanziarla in Inghilterra e in Francia si impose una tassa speciale, la «decima di Saladino». Federico I Barbarossa partì per terra con un grande esercito, ma il 10 giugno 1190 annegò attraversando un fiume in Cilicia, e i suoi uomini si dispersero. Filippo II Augusto di Francia e **Riccardo Cuor di Leone**, re d'Inghilterra, arrivarono per mare e nel luglio 1191 presero Acri; Filippo tornò subito in patria, Riccardo restò e vinse Saladino ad Arsuf, ma non attaccò Gerusalemme, che sapeva di non poter difendere una volta partito. Nel 1192 i due sovrani firmarono una tregua: ai cristiani restava la costa da Tiro a Giaffa, e i pellegrini disarmati potevano visitare Gerusalemme. Il regno sopravvisse, con capitale ad Acri, per un altro secolo. Lungo il viaggio Riccardo aveva conquistato anche Cipro, che sarebbe rimasta in mani latine per secoli.

Tabella 3.1 Le crociate in Oriente con il loro numero tradizionale. Le date sono quelle della Cronologia in appendice e, per le crociate dalla quinta all'ottava, quelle più comunemente accettate.

Crociata	Anni	Capi principali	Esito
I	1096–1099	Goffredo di Buglione, Raimondo di Tolosa, Boemondo	presa di Gerusalemme; nascita degli Stati crociati
II	1147–1149	Luigi VII, Corrado III	fallimento davanti a Damasco
III	1189–1192	Federico I, Filippo II Augusto, Riccardo Cuor di Leone	Acri ripresa; tregua con Saladino; Gerusalemme resta musulmana
IV	1202–1204	baroni francesi e fiamminghi, Venezia	sacco di Costantinopoli; Impero latino
V	1217–1221	legato papale, re di Gerusalemme	Damietta presa e poi perduta
VI	1228–1229	Federico II	Gerusalemme ottenuta con un accordo (fino al 1244)
VII	1248–1254	Luigi IX	sconfitta in Egitto; il re prigioniero
VIII	1270	Luigi IX	morte del re a Tunisi

3.3.4 La quarta crociata e il sacco di Costantinopoli

Appena eletto, nel 1198, papa Innocenzo III (capitolo 6) bandì una nuova crociata. La guidarono baroni francesi e fiamminghi, che decisero di raggiungere l'Oriente per mare, forse puntando sull'Egitto, il centro della potenza ayyubide. Nel 1201 firmarono un contratto con Venezia, governata dal doge Enrico Dandolo: la città avrebbe costruito navi per trasportare 4500 cavalieri con i loro cavalli, 9000 scudieri e 20 000 fanti, al prezzo di 85 000 marchi d'argento, e in cambio della metà delle conquiste avrebbe aggiunto cinquanta galee armate.

All'appuntamento a Venezia, nel 1202, si presentarono però molti meno crociati del previsto, e il denaro non bastava. Dandolo propose di rinviare il pagamento se i crociati lo avessero aiutato a riprendere **Zara**, una città della Dalmazia che si era ribellata a Venezia e si era data al re d'Ungheria. Zara era una città cristiana, e il re d'Ungheria aveva a sua volta preso la croce: Innocenzo III aveva vietato di attaccare cristiani, ma nel novembre 1202 la città fu presa e saccheggiata, e il papa scomunicò i responsabili. A Zara arrivò poi un'offerta: il giovane Alessio Angelo, figlio di un imperatore bizantino deposto e accecato, prometteva denaro, soldati e l'unione della Chiesa greca con quella di Roma se i crociati avessero rimesso sul trono il padre.

Nel giugno 1203 la flotta arrivò davanti a **Costantinopoli** (Figura 3.5). L'usurpatore fuggì, e Alessio fu incoronato insieme al padre; ma non riuscì a pagare quanto aveva promesso e all'inizio del 1204 fu ucciso in una rivolta di palazzo. Crociati e Veneziani decisero allora di prendere la città per sé e di spartirsi l'impero. Il 12 e 13 aprile 1204 entrarono a Costantinopoli e per tre giorni la saccheggiarono: chiese e palazzi furono spogliati, migliaia di reliquie presero la via

dell'Occidente, e i quattro cavalli di bronzo dorato dell'Ippodromo finirono sulla facciata di San Marco a Venezia, dove le copie si vedono ancora oggi.

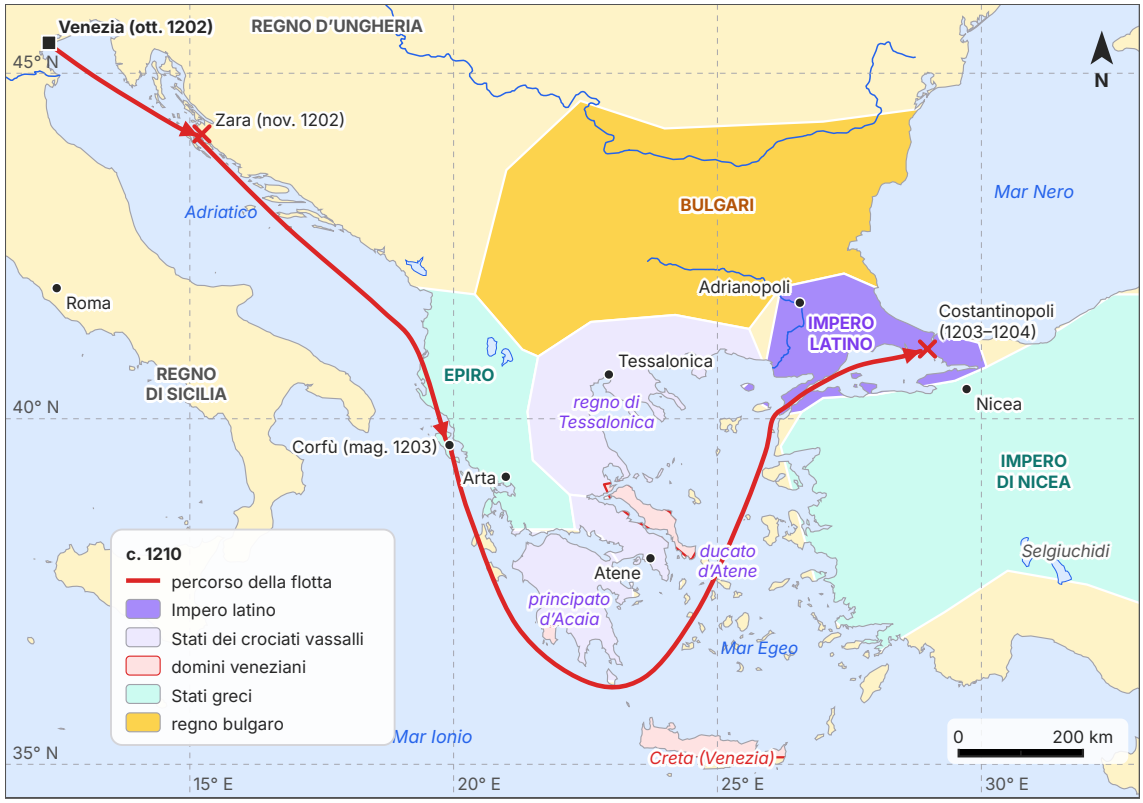


Figura 3.5 La quarta crociata (1202–1204) e gli Stati sorti sulle rovine dell'Impero bizantino intorno al 1210. Estensione approssimativa: i confini cambiarono più volte in pochi anni. Fuori dalla carta, a est, sorse un terzo Stato greco, l'Impero di Trebisonda.

Al posto dell'Impero bizantino nacque l'**Impero latino d'Oriente** (1204–1261), con un imperatore occidentale, Baldovino di Fiandra, e un patriarca latino, il veneziano Tommaso Morosini. I baroni crociati divennero suoi vassalli come re di Tessalonica, principi d'Acaia, duchi d'Atene. Venezia si prese tre ottavi dell'impero e, soprattutto, le basi che le servivano per i suoi commerci: Creta, i porti di Modone e Corone, l'isola di Negroponte (l'Eubea), un quartiere di Costantinopoli. I Greci, però, non si rassegnarono: nacquero gli imperi di Nicea e di Trebisonda e il despotato d'Epiro, e nel 1261 Michele VIII Paleologo, imperatore di Nicea, riprese Costantinopoli.

ERRORE FREQUENTE

«La quarta crociata partì per conquistare Costantinopoli.» Non fu così: la spedizione fu deviata da una serie di scelte, ciascuna giustificata con l'emergenza del momento — il debito con Venezia, l'attacco a Zara, l'offerta di Alessio Angelo, la morte del suo protetto. Gli storici discutono ancora quanto contassero gli interessi veneziani e quanto il caso. Innocenzo III aveva vietato di attaccare cristiani e dopo il sacco lo condannò duramente, pur accettando che nascesse una Chiesa latina a Costantinopoli. Un'altra confusione da evitare: la rottura tra la Chiesa di Roma e quella di Costantinopoli non fu il fatto di un giorno del 1054; per molti storici fu proprio il 1204 a renderla profonda nella coscienza dei cristiani d'Oriente.

3.3.5 Le ultime crociate e la fine dell'Oltremare

Nel Duecento le spedizioni continuarono, con risultati sempre più scarsi (Tabella 3.1). La quinta crociata (1217–1221) prese Damietta, in Egitto, e poi dovette restituirla; al suo seguito arrivò anche Francesco d'Assisi, che nel 1219 incontrò il sultano al-Kamil (capitolo 7). Nel 1229 l'imperatore Federico II ottenne Gerusalemme con un accordo, senza combattere (capitolo 6); la città fu perduta di nuovo nel 1244. Il re di Francia Luigi IX guidò due crociate: nella prima (1248–1254) fu fatto prigioniero in Egitto, nella seconda morì di malattia davanti a Tunisi (1270).

Intanto in Egitto il potere era passato ai **mamelucchi**: soldati di origine servile, comprati da ragazzi soprattutto nelle steppe a nord del mar Nero e addestrati alla guerra, che nel 1250 rovesciarono gli ultimi Ayyubidi e fondarono un proprio sultanato. Furono loro, nel 1260, a fermare i Mongoli in Palestina (capitolo 8), e furono loro a cancellare l'Oltremare: il sultano Baybars prese Antiochia nel 1268 e il Krak dei Cavalieri nel 1271; il 18 maggio 1291 cadde **Acri**, l'ultima grande piazzaforte crociata. Ai Latini restò Cipro.

La crociata, però, non finì con Acri. Già da tempo i papi la bandivano anche dentro l'Europa: contro gli eretici del Sud della Francia (la crociata contro gli albigesi, capitolo 7), contro i popoli pagani del Baltico, contro sovrani cristiani nemici del papato, come Federico II e i suoi eredi (sul loro scontro con il papato vedi il capitolo 6). E l'idea di crociata sopravvisse fino all'età moderna, contro i Turchi ottomani.

ESEMPIO SVOLTO

Calcolare durate e intervalli. Quanto tempo Gerusalemme restò in mano cristiana? Quanto durò l'Impero latino?

1. Dalla presa (1099) alla perdita (1187): 1187 − 1099 = **88 anni**. **2.** Il secondo periodo va dall'accordo di Federico II (1229) alla perdita definitiva (1244): 1244 − 1229 = 15 anni. In tutto: 88 + 15 = **103 anni**. **3.** L'Impero latino: 1261 − 1204 = **57 anni**. **4.** Dal concilio di Clermont (1095) alla caduta di Acri (1291): 1291 − 1095 = **196 anni**, quasi due secoli.

Attenzione ai secoli. Il 1099 e il 1100 appartengono all'XI secolo (1001–1100), non al XII; la caduta di Acri (1291) appartiene al XIII secolo, cioè al Duecento. Quando la data di un evento è nota con precisione (per esempio dal 15 luglio 1099 al 2 ottobre 1187) si possono contare anche i mesi; con gli anni soli il risultato è approssimato di qualche mese.

3.4 Che cosa fu una crociata

3.4.1 Le parole e le regole

Gli uomini del 1096 non dicevano di andare «in crociata». Le fonti parlano di *iter* («viaggio»), di *peregrinatio* («pellegrinaggio»), di *expeditio*, e chiamano i partecipanti *peregrini* o *crucesignati*. Il termine latino *cruciata* e quelli corrispondenti nelle lingue volgari compaiono solo nel Duecento. Oggi gli storici chiamano **crociata** una guerra bandita dal papa, a cui si partecipava con un voto e con il segno della croce, e che dava al combattente un premio spirituale e alcuni privilegi giuridici.

Il premio spirituale fu definito via via meglio. A Clermont il viaggio fatto per devozione prendeva il posto della penitenza. Con il tempo la Chiesa elaborò la dottrina dell'**indulgenza**: la remissione, concessa dalla Chiesa, della pena che resta da scontare per i peccati già perdonati nella confessione; quella dei crociati era «plenaria», cioè totale. I privilegi terreni vennero precisati da papa Eugenio III nel 1145: la Chiesa proteggeva la famiglia e i beni del crociato durante la sua assenza, e i suoi debiti restavano sospesi. All'inizio del Duecento Innocenzo III permise di ottenere l'indulgenza anche a chi, senza partire, finanziava la spedizione o versava denaro per essere sciolto dal voto. La scelta portava molto denaro alla Chiesa e alle spedizioni, ma apriva la strada a un uso dell'indulgenza che, tre secoli dopo, Lutero avrebbe contestato (capitolo 14).

DA RICORDARE

Le parole della crociata. *crux*, la croce cucita sulla veste; *crucesignatus*, il crocesignato; *iter*, *peregrinatio*, *passagium*, i nomi della spedizione; *votum*, il voto; *indulgentia*, l'indulgenza. Per i musulmani i crociati erano semplicemente i «Franchi» (in arabo *al-Ifranj*); un'espressione araba equivalente a «crociate» si diffuse solo nell'Ottocento.

3.4.2 Perché partirono

Perché tanti uomini e donne lasciarono casa per un viaggio di migliaia di chilometri da cui molti non tornarono? Gli storici hanno proposto spiegazioni diverse, che si possono raggruppare in quattro famiglie (Figura 3.6).

I **motivi religiosi** sono quelli che le fonti mettono in primo piano: il desiderio di vedere e liberare il Sepolcro, la paura dell'inferno e la speranza della salvezza, l'aiuto ai fratelli cristiani d'Oriente; per alcuni, soprattutto tra i poveri, anche l'attesa della fine dei tempi, che a Gerusalemme si sarebbe compiuta. I **motivi sociali** rimandano all'Europa che hai studiato nel capitolo 1: una popolazione in crescita, una classe di cavalieri abituata alla guerra, che la Chiesa voleva disciplinare. Una vecchia spiegazione sosteneva che partissero soprattutto i figli cadetti senza eredità, in cerca di terre; le ricerche sugli atti con cui i crociati vendevano o impegnavano i loro beni prima di partire hanno mostrato invece che partivano anche molti primogeniti e capifamiglia, e che la spedizione costava diversi anni di rendita.

Ci furono anche **motivi economici**: il bottino, le terre conquistate, e soprattutto l'interesse delle città marinare italiane, che però si fece decisivo solo dopo il 1099, con la conquista dei porti. E ci furono **motivi politici**: il papato riformatore che si poneva alla guida della Cristianità, Bisanzio che cercava aiuto, principi come Boemondo e Baldovino che si ritagliarono uno Stato. Nella stessa persona questi motivi potevano convivere; il problema degli storici è stabilire quanto pesasse ciascuno, e la risposta cambia secondo le fonti che si leggono.

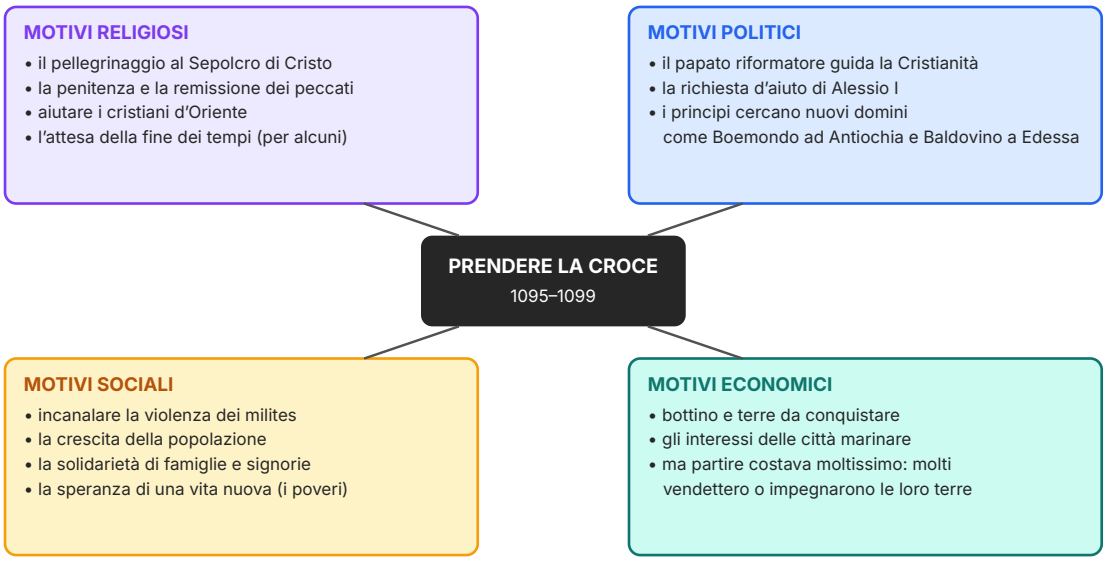


Figura 3.6 I motivi della prima crociata. Lo schema raggruppa le spiegazioni proposte dagli storici; non dice quale fosse la più importante.

3.4.3 Lo sguardo dall'altra parte

Per i Bizantini i crociati erano alleati scomodi e pericolosi: Anna Comnena, la figlia di Alessio I, li descrisse come barbari avidi e instabili (ne leggerai un passo nel Laboratorio). Per gli ebrei della Renania furono i persecutori del 1096. E per i musulmani?

Gli storici arabi del tempo registrarono l'arrivo dei «Franchi» come una sciagura, ma non lo considerarono subito una guerra di tipo nuovo: era un'altra invasione, che si poteva combattere, contenere o anche sfruttare con alleanze. Furono i loro autori a sottolineare come le divisioni tra i principi musulmani avessero aperto la strada agli invasori. Solo dagli anni Quaranta del XII secolo, con Zengi, Nur al-Din e Saladino, la lotta contro i Franchi divenne un programma religioso e politico, sostenuto da una propaganda che esaltava Gerusalemme come città santa anche per l'islam. Visto dal Cairo o da Baghdad, del resto, l'Oltremare era una regione periferica: le grandi minacce del Duecento sarebbero venute piuttosto dai Mongoli.

APPROFONDIMENTO

Due fonti arabe (riassunte). Le fonti arabe sulle crociate sono numerose; qui ne riassumiamo due, senza tradurle alla lettera.

Ibn al-Athir (1160–1233), storico di Mosul, nella sua grande storia universale, *al-Kamil fi l-tarikh* («La storia completa»), all'anno 492 dell'Egira (1098–1099) racconta la presa di Gerusalemme: i Franchi uccisero nella moschea di al-Aqsa più di settantamila persone, tra cui molti dotti e uomini pii venuti a vivere accanto ai luoghi santi, e portarono via dalla Cupola della Roccia lampade e candelabri d'argento. I profughi giunti a Baghdad raccontarono la catastrofe piangendo, ma i principi musulmani erano divisi e nessuno si mosse. Ibn al-Athir scrive circa un secolo dopo i fatti; la cifra dei morti è considerata dagli storici di oggi molto esagerata, ma il racconto mostra come la strage fosse ricordata nel mondo islamico.

Usama ibn Munqidh (1095–1188), un emiro siriano della famiglia che governava Shaizar, cavaliere, diplomatico e poeta, scrisse da vecchio un libro di ricordi, il *Kitab al-I'tibar* («Il libro degli esempi»). Tra i molti aneddoti sui Franchi, racconta che a Gerusalemme i Templari, suoi conoscenti, gli lasciavano pregare in una piccola moschea vicino ad al-Aqsa; un giorno un Franco appena arrivato dall'Europa lo afferrò e gli girò la faccia verso est, dicendogli che così si doveva pregare, e i Templari si scusarono, spiegando che era un nuovo venuto. Usama mostra una società di frontiera in cui nemici di religione diversa potevano anche frequentarsi, e in cui i Franchi nati in Oriente erano diversi da quelli appena sbarcati.

3.5 Contatti e scambi

3.5.1 Mercanti italiani in Oriente

I veri vincitori delle crociate, si dice spesso, furono le città marinare italiane. Senza le flotte di Genova, Pisa e Venezia i porti della Siria e della Palestina non sarebbero stati conquistati né riforniti; in cambio esse ottennero quartieri propri nelle città crociate, con chiese, forni, mercati, tribunali e l'esenzione da molte imposte. Nel 1124, per esempio, Venezia ebbe un terzo di Tiro. Il modello si estese ai porti musulmani: ad Alessandria d'Egitto e altrove i mercanti europei vivevano e commerciavano nel **fondaco**, dall'arabo *funduq*, un grande edificio con magazzini, stanze e uffici attorno a un cortile, dove si concentravano le merci e i mercanti di una stessa città.

Da Oriente arrivavano le spezie (il pepe, la cannella, i chiodi di garofano, che venivano dall'oceano Indiano attraverso l'Egitto e la Siria), la seta, il cotone, le sostanze per tingere i tessuti; negli Stati crociati si produceva anche lo zucchero di canna, allora un prodotto di lusso. Verso Oriente andavano tessuti di lana, metalli, legname. Il commercio con i musulmani non si fermava nemmeno durante le guerre, tanto che la Chiesa dovette vietare più volte di vendere loro armi, ferro e legname per le navi. Molte parole arrivate in italiano dall'arabo attraverso i

commerci mediterranei di quei secoli — zucchero, dogana, magazzino, fondaco — ricordano ancora questi scambi. Di questa economia e delle sue tecniche parleremo nel capitolo 8.

3.5.2 Che cosa passò davvero

Si legge talvolta che con le crociate l'Europa «scoprì» la scienza araba. È un'immagine da correggere. Le opere di medicina, astronomia, matematica e filosofia scritte in arabo, e quelle greche tradotte in arabo, arrivarono in Occidente soprattutto attraverso la Spagna (a Toledo lavorarono nel XII secolo traduttori come Gerardo da Cremona) e la Sicilia normanna, dove cristiani, musulmani ed ebrei convivevano da generazioni. Gli Stati crociati ebbero un ruolo minore, anche se qualche traduzione fu fatta proprio ad Antiochia. Gli scambi più evidenti riguardarono le tecniche della guerra e delle fortificazioni, che crociati, Bizantini e musulmani si copiarono a vicenda, e le abitudini di vita: i Franchi nati in Oriente, come notava Usama, si vestivano, mangiavano e si lavavano in modi che stupivano i nuovi arrivati.

3.5.3 Bisanzio indebolita

La vittima più grave delle crociate fu forse Bisanzio. La prima crociata le restituì una parte dell'Anatolia, ma creò anche principati latini che i Bizantini consideravano usurpati; la quarta la distrusse. L'impero restaurato nel 1261 era più piccolo e più povero, e i suoi commerci erano ormai nelle mani di Veneziani e Genovesi; due secoli dopo non sarebbe riuscito a resistere ai Turchi ottomani (capitolo 10). Anche la frattura religiosa si approfondì: per i cristiani ortodossi il 1204 restò il simbolo della violenza latina. Nel 2001, ad Atene, papa Giovanni Paolo II espresse il rammarico della Chiesa cattolica per il saccheggio di Costantinopoli.

EDUCAZIONE CIVICA

Anche la guerra ha delle regole. La pace di Dio proteggeva chierici, contadini e mercanti; la tregua di Dio vietava di combattere in certi giorni: erano tentativi di dire che, anche in guerra, non tutto è permesso. Le crociate mostrano però anche il contrario: a Gerusalemme nel 1099 e a Costantinopoli nel 1204 i civili furono uccisi e depredati, e la vittoria fu raccontata come voluta da Dio.

Oggi la protezione di chi non combatte è affidata al **diritto internazionale umanitario**. Le quattro **Convenzioni di Ginevra** del 12 agosto 1949 proteggono i feriti e i malati degli eserciti, i naufraghi, i prigionieri di guerra e i civili. L'articolo 3, comune a tutte e quattro, stabilisce (lo riassumiamo) che anche in un conflitto interno a uno Stato le persone che non partecipano ai combattimenti, compresi i soldati che hanno deposto le armi o sono feriti, devono essere trattate con umanità, senza distinzioni di razza, religione, sesso, nascita o ricchezza; vieta in ogni caso l'omicidio, le mutilazioni, le torture, la cattura di ostaggi, le umiliazioni e le condanne senza un regolare processo; e impone di raccogliere e curare i feriti. L'Italia ha ratificato le Convenzioni con la legge 27 ottobre 1951, n. 1739, e ha reso esecutivi i due Protocolli aggiuntivi del 1977 con la legge 11 dicembre 1985, n. 762.

La Costituzione apre il nostro ordinamento a queste regole. L'art. 10, primo comma, dice: «L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute»; e l'art. 11 afferma che «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali». **Per discutere:** che differenza c'è tra una regola imposta da un concilio sotto pena di scomunica e una norma di diritto internazionale accettata dagli Stati? Chi può farla rispettare?

3.6 Laboratorio: guerra santa, pellegrinaggio armato o colonizzazione?

3.6.1 La domanda

Che cosa furono, davvero, le crociate? Una guerra santa, cioè una guerra combattuta per motivi religiosi e considerata gradita a Dio? Un pellegrinaggio armato, cioè una pratica di devozione che per arrivare alla meta doveva aprirsi la strada con le armi? O un'espansione dell'Europa verso terre altrui, con conquistatori che si stabilirono tra popolazioni sottomesse, come in una colonia? Le tre definizioni non si escludono a vicenda, ma portano a guardare fonti diverse e a giudicare in modo diverso.

3.6.2 Le fonti

Hai già letto due fonti occidentali: il discorso di Urbano II secondo Fulcherio, che unisce la remissione dei peccati alla promessa di una vita «lieta e ricca» oltremare, e il racconto della

presa di Gerusalemme nelle *Gesta Francorum*, che vede nella strage il compimento di un pellegrinaggio. La terza fonte guarda la crociata da Costantinopoli.

APPROFONDIMENTO

Fonte: Anna Comnena, *Alessiade*, libro X, capp. 5–6. Anna Comnena (1083 – c. 1153), figlia dell'imperatore Alessio I, aveva tredici anni quando i crociati arrivarono a Costantinopoli. Scrisse la storia del regno del padre molti anni dopo, verso la metà del XII secolo. Chiama gli occidentali «Celti» o «Latini». (Testo greco dell'edizione di L. Schopen, Bonn 1839–1878, nella versione digitale del progetto First1KGreek; traduzione della redazione.)

«Tutto l'Occidente, e tutte le stirpi di barbari che abitavano la terra al di là dell'Adriatico fino alle Colonne d'Ercole, migrando in massa verso l'Asia, marciavano attraverso l'Europa, con le famiglie intere. [...] Con quei guerrieri celti veniva anche una folla di gente senz'armi, più numerosa della sabbia e delle stelle, che portava palme e croci sulle spalle: donne e bambini, partiti dalle loro terre. Li si vedeva affluire da ogni parte, come fiumi.» (X, 5)

«Alcuni dei Latini, come Boemondo e quelli che la pensavano come lui, desideravano da tempo l'impero dei Romei e volevano impadronirsene: trovato un pretesto (πρόφασιν) nella predicazione di Pietro, come si è detto, misero in moto tutto questo movimento, ingannando i più ingenui; e, fingendo di partire contro i Turchi per vendicare il Santo Sepolcro, vendevano le loro terre.» (X, 6)

Greco: due proemi a quindici secoli di distanza. Anna scriveva in un greco dotto, modellato sugli storici antichi. L'*Alessiade* si apre con un'immagine: il tempo scorre e trascina ogni cosa nel profondo, ma «il racconto della storia diventa un baluardo fortissimo contro la corrente del tempo [...] e non lascia che le cose scivolino negli abissi dell'oblio» (ὁ λόγος τῆς ἱστορίας ἔρυμα καρτερώτατον γίνεται τῷ τοῦ χρόνου ῥεύματι [...] καὶ οὐκ ἐᾷ διολισθαίνειν εἰς λήθης βυθούς; *Alessiade*, Proemio, 1, edizione Reifferscheid). Confrontalo con l'inizio delle *Storie* di Erodoto, che leggerai quest'anno in Greco: lo storico scrive «perché le vicende degli uomini non svaniscano con il tempo» (ὡς μήτε τὰ γενόμενα ἐξ ἀνθρώπων τῷ χρόνῳ ἐξίτηλα γένηται). Che cosa hanno in comune i due proemi? Che cosa vuole salvare Erodoto, e che cosa Anna, che scrive la storia di suo padre?

3.6.3 Gli storici

Lo storico inglese Steven Runciman, nella sua *Storia delle crociate* (1951–1954), raccontò le spedizioni con grande ricchezza di dettagli e le giudicò severamente: per lui furono una tragedia, in cui la fede e il coraggio di molti si mescolarono all'avidità e alla brutalità, e che fece più danni che benefici, soprattutto a Bisanzio, la civiltà cristiana più raffinata del tempo. La sua lettura, che ha in comune con Anna Comnena lo sguardo da Costantinopoli, ha formato per decenni l'immagine delle crociate nel grande pubblico.

Dagli anni Ottanta del Novecento un altro storico inglese, Jonathan Riley-Smith, ha proposto di prendere sul serio le motivazioni religiose. Studiando gli atti con cui i crociati vendevano o

impegnavano le terre prima di partire, ha mostrato quanto costasse partire e quanto poco fosse probabile guadagnarci: la spiegazione «avidità» non regge per la maggior parte di loro. Per lui la crociata fu prima di tutto un atto di devozione e di penitenza, un pellegrinaggio armato; e va riconosciuta come crociata ogni guerra bandita dal papa con il voto e l'indulgenza, anche in Spagna, nel Baltico o contro gli eretici.

Una terza lettura guarda a ciò che accadde dopo la conquista. Lo storico israeliano Joshua Prawer, negli anni Settanta, descrisse il regno di Gerusalemme come una società coloniale del Medioevo: una minoranza di conquistatori stranieri, che viveva separata nelle città e nei castelli, sfruttava il lavoro dei contadini locali e lasciava ai mercanti italiani i commerci più ricchi. Altri storici obiettano che mancava una «madrepatria» che governasse le colonie e ne traesse profitto, e che l'Oltremare somigliava piuttosto a una società di frontiera. Questa discussione ha anche un'eco nel presente: nell'Otto e nel Novecento, mentre le potenze europee colonizzavano il Medio Oriente, la memoria delle crociate fu ripresa nel mondo arabo come simbolo dell'aggressione occidentale.

3.6.4 Domande guida

1. Quali elementi del discorso riferito da Fulcherio sostengono la lettura «pellegrinaggio armato», e quali quella «colonizzazione»?
2. Anna Comnena e Steven Runciman guardano la crociata da Costantinopoli. Che cosa vedono che le fonti latine non vedono? Che cosa rischiano di non vedere?
3. Le tre letture si riferiscono a momenti diversi: la partenza, la conquista, la vita negli Stati crociati. Prova a costruire una risposta che tenga conto di tutti e tre.

SINTESI

- Nell'XI secolo i Turchi selgiuchidi presero il controllo di Baghdad (1055), sconfissero i Bizantini a Manzikert (1071) e occuparono gran parte dell'Anatolia; alla fine del secolo la Siria era divisa tra emiri rivali.
- Alessio I Comneno chiese aiuto all'Occidente (Piacenza, 1095). Urbano II, a Clermont (27 novembre 1095), invitò i cavalieri a partire in aiuto dei cristiani d'Oriente e verso Gerusalemme, promettendo la remissione dei peccati; il suo discorso ci è noto solo in versioni diverse e posteriori.
- Alla base c'erano il pellegrinaggio e la penitenza, gli sforzi della Chiesa per disciplinare la violenza dei cavalieri (pace e tregua di Dio) e le guerre di frontiera in Spagna e in Sicilia.
- La crociata dei poveri (1096) cominciò con i massacri degli ebrei in Renania e finì distrutta dai Turchi; l'esercito dei principi prese Antiochia (1098) e Gerusalemme (15 luglio 1099), con una grande strage.
- Nacquero quattro Stati crociati — Edessa, Antiochia, Gerusalemme, Tripoli —, Stati feudali in cui i Latini erano una minoranza; per difenderli sorsero gli ordini religioso-cavallereschi (Templari, Ospitalieri, Teutonici).
- Con Zengi (Edessa, 1144), Nur al-Din e Saladino il mondo musulmano si riunì: la seconda crociata fallì (1148), Saladino vinse a Hattin e prese Gerusalemme (1187), la terza crociata salvò solo la costa.
- La quarta crociata, indebitata con Venezia, prese Zara (1202) e saccheggiò Costantinopoli (1204); nacque l'Impero latino (1204–1261) e Venezia ottenne basi in tutto l'Egeo.
- Nel Duecento le crociate in Oriente si fecero meno efficaci; i mamelucchi d'Egitto presero Acri nel 1291. La crociata continuò in Europa, contro eretici, pagani e nemici del papa.
- «Crociata» è una parola posteriore: i contemporanei parlavano di viaggio e pellegrinaggio. La crociata era una guerra bandita dal papa, con voto, croce, indulgenza e privilegi; i motivi dei partecipanti furono religiosi, sociali, economici e politici insieme.
- Le città marinare italiane ottennero quartieri e fondaci in Oriente; la scienza araba arrivò soprattutto per la Spagna e la Sicilia; Bisanzio uscì indebolita e la frattura tra le Chiese si approfondì.
- Gli storici discutono se le crociate siano state una guerra santa, un pellegrinaggio armato o una prima forma di colonizzazione: le risposte dipendono dalle fonti e dai momenti che si considerano.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Che cosa accadde a Manzikert nel 1071?
   - **A.** I Normanni sconfissero i Bizantini e presero Bari.
   - **B.** I crociati sconfissero i Turchi in Anatolia.
   - **C.** Il sultano selgiuchide Alp Arslan sconfisse e catturò l'imperatore bizantino Romano IV.
   - **D.** I Fatimidi tolsero Gerusalemme ai Turchi.

2. ● Nel luglio 1099 i crociati presero Gerusalemme a una guarnigione:
   - **A.** del sultanato selgiuchide di Rum
   - **B.** dei Fatimidi d'Egitto
   - **C.** di Zengi, signore di Mosul
   - **D.** di Saladino

3. ● Il discorso di Urbano II a Clermont:
   - **A.** fu trascritto dalla cancelleria papale e spedito ai vescovi
   - **B.** è conservato nel registro delle lettere di Urbano II
   - **C.** non è ricordato da nessuna fonte
   - **D.** ci è noto da più versioni diverse, scritte da cronisti negli anni seguenti

4. ● Nella primavera del 1096, in Renania:
   - **A.** bande di crociati assalirono le comunità ebraiche di Spira, Worms, Magonza e Colonia
   - **B.** Pietro l'Eremita fu fatto prigioniero dai Turchi
   - **C.** i principi crociati giurarono fedeltà ad Alessio I
   - **D.** Urbano II tenne un secondo concilio sulla crociata

5. ● Quale ordine nacque da un ospizio per pellegrini fondato a Gerusalemme da mercanti di Amalfi?
   - **A.** I Templari
   - **B.** I Cavalieri teutonici
   - **C.** Gli Ospitalieri
   - **D.** I cistercensi

6. ● Che cosa accadde a Hattin nel 1187?
   - **A.** Riccardo Cuor di Leone sconfisse Saladino.
   - **B.** Federico I Barbarossa annegò in un fiume.
   - **C.** Zengi prese Edessa.
   - **D.** Saladino distrusse l'esercito del regno di Gerusalemme.

7. ●● Perché l'attacco a Zara (1202) fu scandaloso?
   - **A.** Zara era una città cristiana, soggetta a un re che aveva preso la croce, e il papa aveva vietato di attaccare cristiani.
   - **B.** Zara era la capitale dell'Impero bizantino.
   - **C.** Zara era una base dei Templari.
   - **D.** A Zara si trovava il papa.

8. ●● Secondo il canone del concilio di Clermont, a chi partiva per Gerusalemme «per sola devozione»:
   - **A.** sarebbe stato dato un feudo in Terrasanta
   - **B.** il viaggio sarebbe valso al posto di ogni penitenza
   - **C.** sarebbero stati condonati i debiti verso gli ebrei
   - **D.** sarebbe stato concesso il titolo di cavaliere

9. ●● Attraverso quali vie arrivò in Occidente la maggior parte della scienza scritta in arabo?
   - **A.** Attraverso gli Stati crociati, grazie ai Templari.
   - **B.** Attraverso Costantinopoli, dopo il 1204.
   - **C.** Attraverso i Mongoli.
   - **D.** Attraverso la Spagna e la Sicilia.

Collocare nel tempo e nello spazio

10. ● Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente, e scrivi accanto a ogni evento il suo anno: caduta di Acri; concilio di Clermont; Hattin; Manzikert; sacco di Costantinopoli; presa di Gerusalemme; Federico II ottiene Gerusalemme; Zengi prende Edessa.

11. ●● Calcola: a) per quanti anni Gerusalemme restò ai crociati la prima volta; b) per quanti anni in tutto, contando anche il periodo 1229–1244; c) quanto durò l'Impero latino d'Oriente; d) quanti anni separano il concilio di Clermont dalla caduta di Acri.

12. ●● A quale secolo appartengono questi anni? Scrivi anche, dove si può, il nome con «Cento» (Duecento…): 1071; 1099; 1100; 1144; 1204; 1291. Attenzione a quelli che sembrano facili.

13. ●● Urbano II fissò la partenza per il 15 agosto 1096; Gerusalemme fu presa il 15 luglio 1099. a) Quanti anni e mesi passarono? b) L'assedio di Antiochia durò dal 21 ottobre 1097 al 3 giugno 1098 (anno non bisestile): quanti giorni durò? Sono più o meno di sette mesi?

14. ● Osserva la Figura 3.2. a) Quali tre vie seguirono gli eserciti dei principi per arrivare a Costantinopoli? b) In quale città si riunirono? c) Quale città, fuori dal percorso principale, divenne sede del primo Stato crociato?

15. ●● Carta muta. Nella Figura 3.7 i numeri da 1 a 8 indicano: Acri, Antiochia, Costantinopoli, Damasco, Edessa, Gerusalemme, Manzikert, Nicea. a) Abbina ogni numero alla città. b) Quali erano le capitali di uno Stato crociato? c) Quale città fu assediata invano dalla seconda crociata?

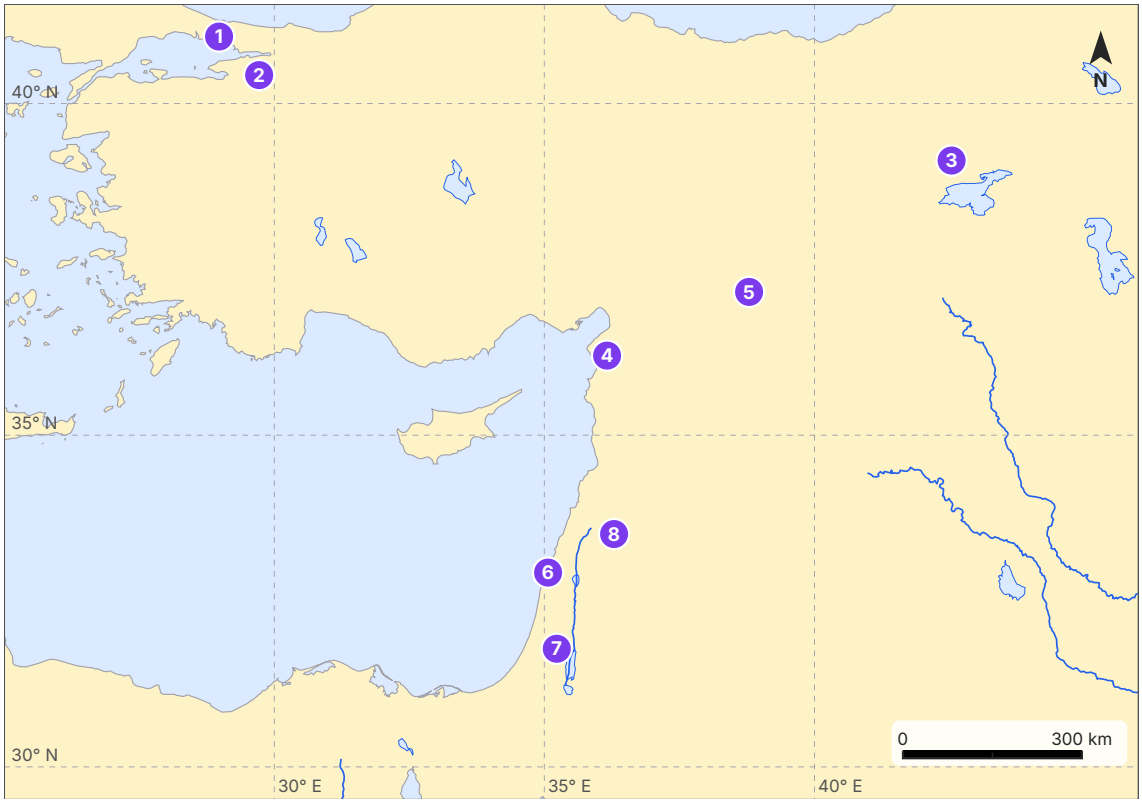


Figura 3.7 Carta muta del Mediterraneo orientale. I numeri indicano otto città nominate nel capitolo.

Lessico e concetti

16. • Definisci con parole tue: a) crocesignato; b) indulgenza; c) Oltremare; d) fondaco; e) sultano.

17. • Completa. Gli ordini religioso-cavallereschi univano la vita del _____ e quella del _____. I Templari presero il nome dal «Tempio di Salomone», cioè dalla moschea di _____, e la loro regola fu approvata dal concilio di _____ nel 1129. Gli Ospitalieri nacquero da un ospizio fondato da mercanti di _____. I Cavalieri teutonici, nati durante l'assedio di _____, nel Duecento combatterono soprattutto sulle coste del _____.

18. •• Abbina ogni nome alla definizione giusta. Nomi: 1) Selgiuchidi; 2) Fatimidi; 3) Ayyubidi; 4) mamelucchi. Definizioni: a) dinastia fondata da Saladino; b) soldati di origine servile che nel 1250 presero il potere in Egitto; c) califfi sciiti del Cairo, che ripresero Gerusalemme nel 1098; d) Turchi sunniti che dal 1055 governavano Baghdad con il titolo di sultano.

19. •• Spiega con parole tue, in 4–5 righe, che cosa avevano in comune e che cosa distingueva un pellegrinaggio a Gerusalemme dell'XI secolo e una crociata.

20. ●● Vero o falso? Correggi le affermazioni false. a) I partecipanti alla prima crociata si chiamavano «crociati». b) Gli Stati crociati nati dalla prima crociata furono quattro. c) La quarta crociata partì da Venezia con l'obiettivo dichiarato di conquistare Costantinopoli. d) Dopo la caduta di Acri i Latini conservarono Cipro.

Lavorare con le fonti

Fonte A. Un canone del concilio di Clermont (novembre 1095), giunto a noi nelle raccolte dei decreti del concilio (traduzione della redazione): «Chiunque, per sola devozione e non per ottenere onori o denaro, partirà per liberare la Chiesa di Dio a Gerusalemme, quel viaggio gli sia computato al posto di ogni penitenza.»

Fonte B. Goffredo di Villehardouin, un barone della Champagne che fu tra i capi della quarta crociata, racconta nella sua *Conquista di Costantinopoli*, scritta in antico francese all'inizio del Duecento, le condizioni proposte dal doge di Venezia ai messaggeri dei crociati nel 1201 (§ 14 dell'edizione pubblicata da C.-B. Petitot nel 1819, testo su fr.wikisource; traduzione della redazione): «Faremo navi da trasporto per far passare 4500 cavalli e 9000 scudieri, e sulle navi 4500 cavalieri e 20 000 fanti; e per tutti questi cavalli e questa gente l'accordo sarà di portare viveri per nove mesi. Questo vi faremo come minimo, a condizione che si paghino per ogni cavallo quattro marchi e per ogni uomo due. [...] La somma di questo denaro ammonta a ottantacinquemila marchi. E faremo almeno questo: aggiungeremo cinquanta galee per l'amore di Dio, a patto che, finché durerà la nostra alleanza, di tutte le conquiste che faremo per mare o per terra noi avremo la metà e voi l'altra.»

21. ● Fonte A. a) Chi ha emanato questo testo, quando e per chi? b) Che cosa promette e a quale condizione? c) Perché, secondo te, il concilio volle precisare quella condizione?

22. ●● Confronta la Fonte A con il discorso di Urbano II secondo Fulcherio di Chartres (Approfondimento nel paragrafo sulla prima crociata). a) Quale promessa compare in tutti e due i testi? b) Che cosa aggiunge Fulcherio? c) Trovi una tensione tra la Fonte A e l'ultima frase del discorso riferito da Fulcherio? d) Quale dei due testi è più vicino a ciò che il papa decise davvero, e perché?

23. ●● Fonte B. a) Verifica il conto: quanto si sarebbe pagato per i cavalli e quanto per gli uomini? La somma è davvero 85 000 marchi? b) Che cosa chiedeva Venezia oltre al denaro? c) Perché questo contratto aiuta a capire l'attacco a Zara?

24. ●●● Confronta il racconto della presa di Gerusalemme nelle *Gesta Francorum* (Esempio svolto nel paragrafo sulla prima crociata) con quello di Ibn al-Athir (Approfondimento nel paragrafo «Che cosa fu una crociata»). a) Su quali fatti concordano? b) Come giudica la strage ciascun autore? c) Perché le cifre dei morti delle fonti medievali vanno prese con prudenza?

25. ●●● Leggi il passo dell'*Alessiade* nel Laboratorio. a) Chi ha messo in moto la crociata secondo Anna Comnena, e chi secondo Fulcherio? b) Quale accusa rivolge Anna a Boemondo? c) Quali fatti accaduti dopo il 1097 possono spiegare il suo giudizio? d) Quanto tempo dopo i fatti scrive, e che cosa comporta?

Confrontare le interpretazioni

26. ●● Rileggi nel Laboratorio le posizioni di Steven Runciman e di Jonathan Riley-Smith. a) Quale aspetto delle crociate mette al centro ciascuno dei due? b) Quale fonte del capitolo userebbe ciascuno per sostenere la propria tesi? c) Indica un possibile punto debole di ciascuna lettura.

27. ●●● La lettura «coloniale» di Joshua Prawer è stata criticata. Indica due caratteri degli Stati crociati che la sostengono e due che li rendono diversi dalle colonie europee dell'età moderna. Poi spiega se, secondo te, la parola «colonia» è utile o fuorviante.

Argomentare e collegare

28. ●● Perché la prima crociata riuscì a prendere Gerusalemme, mentre la seconda e la terza non ottennero ciò che volevano? Considera la situazione del mondo musulmano, il numero dei Latini in Oriente e il ruolo delle flotte italiane.

29. ●● Confronta la prima e la quarta crociata: chi le bandì, chi le guidò, quale era l'obiettivo, che cosa ottennero e chi ne trasse vantaggio.

30. ●● Educazione civica. Dalla tregua di Dio alle Convenzioni di Ginevra: che cosa hanno in comune e che cosa le distingue? Spiega che cosa significa l'art. 10, primo comma, della Costituzione e perché riguarda anche le regole della guerra.

31. ●●● Italiano. Nei versi di Cacciaguida (*Paradiso* XV, 139–148) quale idea di crociata esprime Dante? Perché questi versi sono una fonte sul Trecento più che sulla seconda crociata?

Verso la verifica

32. ● Rispondi brevemente: a) Perché Alessio I chiese aiuto all'Occidente? b) Che cosa fu la crociata dei poveri? c) Quali città italiane trassero vantaggio dalle crociate, e in che modo? d) Che cosa accadde ad Acri nel 1291?

33. ●● Spiega in 8–10 righe quali conseguenze ebbe il 1204 per Bisanzio, per Venezia e per i rapporti tra la Chiesa di Roma e quella di Costantinopoli.

34. ●●● Trattazione sintetica (15–20 righe). Le crociate in Oriente dal 1095 al 1291: motivi, protagonisti, risultati.

PER APPROFONDIRE

- [RUN] Steven Runciman, *Storia delle crociate*: il grande racconto in più volumi, dalla prima crociata alla caduta di Acri; da leggere sapendo che il giudizio dell'autore è severo e guarda le crociate da Bisanzio (lo discutiamo nel Laboratorio).
- [TAB] Giovanni Tabacco, Grado Giovanni Merlo, *Medioevo. V–XV secolo*: i capitoli sull'XI e XII secolo collocano le crociate nella storia della Chiesa riformatrice e dell'espansione dell'Occidente.

Glossario del capitolo

Ayyubidi
Dinastia fondata da Saladino (figlio di Ayyub), che governò l'Egitto e la Siria dagli anni Settanta del XII secolo al 1250 circa.

Cavalieri teutonici
Ordine religioso-cavalleresco tedesco, nato da un ospedale durante l'assedio di Acri (1190) e divenuto ordine militare nel 1198; nel Duecento combatté soprattutto nel Baltico.

Crocesignato
Chi aveva fatto voto di partecipare a una crociata e portava una croce di stoffa cucita sulla veste.

Crociata
Guerra bandita dal papa, a cui si partecipava con un voto e con il segno della croce, e che dava un'indulgenza e privilegi giuridici. Il nome è del Duecento.

Crociata dei poveri
Le spedizioni di folle popolari, guidate da predicatori come Pietro l'Eremita, che partirono nel 1096 prima degli eserciti dei principi e furono distrutte in Anatolia.

Fondaco
Dall'arabo *funduq*: edificio con magazzini, stanze e uffici in cui vivevano e commerciavano i mercanti stranieri di una stessa città.

Impero latino d'Oriente
Lo Stato fondato dai crociati e da Venezia a Costantinopoli dopo il sacco del 1204; durò fino al 1261.

Indulgenza
Remissione, concessa dalla Chiesa, della pena che resta da scontare per i peccati già perdonati; ai crociati fu concessa un'indulgenza plenaria.

Mamelucchi
Soldati di origine servile, comprati da ragazzi e addestrati alla guerra, che nel 1250 presero il potere in Egitto; nel 1291 conquistarono Acri.

Oltremare
In francese *Outremer*: nome dato in Europa agli Stati crociati di Siria e Palestina.

Ordini religioso-cavallereschi
Ordini i cui membri erano insieme religiosi (con i voti di povertà, castità e obbedienza) e guerrieri; detti anche ordini militari.

Ospitalieri
Ordine religioso-cavalleresco nato da un ospizio per pellegrini a Gerusalemme, riconosciuto dal papa nel 1113; detto anche dei cavalieri di San Giovanni.

Pellegrinaggio
Viaggio verso un luogo santo per pregare, chiedere una grazia o fare penitenza.

Stati crociati
I quattro Stati fondati dai Latini in Siria e Palestina dopo la prima crociata: contea di Edessa, principato di Antiochia, regno di Gerusalemme, contea di Tripoli.

Sultano
Titolo arabo che significa «potere», portato dai capi selgiuchidi che governavano a nome del califfo, e poi da altri sovrani musulmani.

Templari
Ordine religioso-cavalleresco nato verso il 1120 per proteggere i pellegrini, con sede nel «Tempio di Salomone» (la moschea di al-Aqsa); regola approvata a Troyes nel 1129.

Tregua di Dio
Divieto, imposto dalla Chiesa sotto pena di scomunica, di combattere in certi giorni della settimana e nei periodi sacri dell'anno.

Turchi selgiuchidi
Popolo turco sunnita che nell'XI secolo prese il controllo di Baghdad (1055), dell'Iran e di gran parte dell'Anatolia.

Soluzioni

1. C. Il 26 agosto 1071 Alp Arslan sconfisse e catturò Romano IV Diogene; seguì l'invasione turca dell'Anatolia.

2. B. I Fatimidi d'Egitto avevano ripreso Gerusalemme ai Turchi nell'estate del 1098.

3. D. Il discorso ci è noto da più versioni (Fulcherio, Roberto il Monaco, Baldrico, Guiberto), scritte dopo il 1099 e diverse tra loro.

4. A. Tra maggio e giugno 1096 bande guidate da Emicho di Leiningen massacrarono gli ebrei di Spira, Worms, Magonza e Colonia.

5. C. Gli Ospitalieri (cavalieri di San Giovanni), riconosciuti dal papa nel 1113.

6. D. Il 4 luglio 1187 Saladino vinse ai Corni di Hattin e catturò il re Guido di Lusignano; in ottobre prese Gerusalemme.

7. A. Zara, ribelle a Venezia, era soggetta al re d'Ungheria, che aveva preso la croce; Innocenzo III aveva vietato di attaccare cristiani e scomunicò i responsabili.

8. B. Il canone concedeva che il viaggio, fatto per devozione e non per onori o denaro, valesse al posto di ogni penitenza.

9. D. La Spagna (Toledo, traduttori come Gerardo da Cremona) e la Sicilia normanna; gli Stati crociati ebbero un ruolo minore.

10. Manzikert (1071); concilio di Clermont (1095); presa di Gerusalemme (1099); Zengi prende Edessa (1144); Hattin (1187); sacco di Costantinopoli (1204); Federico II ottiene Gerusalemme (1229); caduta di Acri (1291).

11. a) 1187 − 1099 = 88 anni; b) 1244 − 1229 = 15; 88 + 15 = 103 anni; c) 1261 − 1204 = 57 anni; d) 1291 − 1095 = 196 anni.

12. 1071: XI secolo; 1099: XI secolo; 1100: XI secolo (l'XI secolo va dal 1001 al 1100: è la trappola); 1144: XII secolo; 1204: XIII secolo, Duecento; 1291: XIII secolo, Duecento. Il nome con «Cento» si usa normalmente dal Duecento (XIII secolo) in poi.

13. a) Dal 15 agosto 1096 al 15 luglio 1099 passano 3 anni meno un mese, cioè 2 anni e 11 mesi (35 mesi). b) Ottobre 21–31: 10 giorni; novembre 30; dicembre 31; gennaio 31; febbraio 28; marzo 31; aprile 30; maggio 31; giugno 3: 10 + 30 + 31 + 31 + 28 + 31 + 30 + 31 + 3 = 225 giorni. Sette mesi interi (dal 21 ottobre al 21 maggio) sono 212 giorni: l'assedio durò quindi più di sette mesi, circa sette mesi e mezzo.

14. a) La via della valle del Danubio e dei Balcani (Goffredo di Buglione), la via dell'Italia del Nord e della Dalmazia (Raimondo di Tolosa), la via dell'Italia meridionale con la traversata dell'Adriatico e la via Egnazia da Durazzo (Boemondo, Roberto di Normandia). b) A Costantinopoli. c) Edessa, conquistata da Baldovino di Boulogne nel 1098.

15. a) 1 Costantinopoli; 2 Nicea; 3 Manzikert; 4 Antiochia; 5 Edessa; 6 Acri; 7 Gerusalemme; 8 Damasco. b) Antiochia (4), Edessa (5), Gerusalemme (7); Acri (6) fu capitale del regno dopo il 1191. c) Damasco (8), nel luglio 1148.

16. *Traccia:* a) chi aveva fatto voto di partire per la crociata e portava la croce cucita sulla veste; b) la remissione, concessa dalla Chiesa, della pena che resta da scontare per i peccati già perdonati; quella dei crociati era plenaria; c) il nome dato in Europa agli Stati crociati, «la terra al di là del mare»; d) dall'arabo *funduq*: edificio con magazzini, stanze e uffici in cui vivevano e commerciavano i mercanti stranieri di una stessa città; e) titolo arabo che significa «potere»; fu portato dai capi selgiuchidi che governavano a nome del califfo.

17. monaco; cavaliere (o guerriero); al-Aqsa; Troyes; Amalfi; Acri; Baltico.

18. 1 d; 2 c; 3 a; 4 b.

19. *Traccia:* in comune: il viaggio verso Gerusalemme, il voto, il significato penitenziale e la speranza di un premio spirituale, la protezione della Chiesa. Differenze: il pellegrino andava disarmato a pregare; il crociato partiva armato, su chiamata del papa, per conquistare o difendere i luoghi santi, e otteneva l'indulgenza e privilegi giuridici (beni e famiglia protetti, debiti sospesi).

20. a) Falso: si chiamavano pellegrini o crocesignati; «crociata» è parola del Duecento. b) Vero: Edessa, Antiochia, Gerusalemme, Tripoli. c) Falso: l'obiettivo era l'Oriente, forse l'Egitto; la spedizione fu deviata (debito con Venezia, Zara, offerta di Alessio Angelo). d) Vero: Cipro, conquistata da Riccardo Cuor di Leone nel 1191, restò in mani latine.

21. *Traccia:* a) i vescovi riuniti con Urbano II nel concilio di Clermont, nel novembre 1095; si rivolge ai fedeli, e in particolare ai cavalieri; b) che il viaggio a Gerusalemme valga al posto di ogni penitenza, a condizione di partire per sola devozione; c) per escludere chi partiva per conquistare onori o ricchezze e per legare il premio spirituale a un'intenzione religiosa: la Chiesa voleva controllare il significato della spedizione.

22. *Traccia:* a) la remissione dei peccati (o della penitenza) per chi parte; b) Fulcherio estende la promessa a chi muore durante il viaggio o in battaglia, chiama i cavalieri a smettere le guerre private e i saccheggi, presenta il papa come portavoce di Cristo; c) sì: il canone esclude chi parte per denaro, mentre Fulcherio promette che oltremare i poveri diventeranno «lieti e ricchi»; d) il canone, perché è un testo normativo del concilio; il discorso è una ricostruzione scritta anni dopo, che riflette anche il punto di vista dell'autore.

23. a) Cavalli: 4500 × 4 = 18 000 marchi; uomini: 4500 + 9000 + 20 000 = 33 500, × 2 = 67 000 marchi; totale 18 000 + 67 000 = 85 000 marchi: il conto torna. b) La metà di tutte le conquiste, in cambio di cinquanta galee armate. c) Il contratto era calcolato su 33 500 uomini; arrivarono molti meno crociati e il denaro raccolto non bastò: il doge chiese di saldare il debito aiutando Venezia a riprendere Zara.

24. *Traccia:* a) l'ingresso dei crociati, la strage nella zona della moschea di al-Aqsa (il «Tempio di Salomone»), il saccheggio dei beni; b) per l'autore delle *Gesta* la strage è parte di una vittoria voluta da Dio e si chiude con la preghiera al Sepolcro; per Ibn al-Athir è una catastrofe che colpisce dotti e uomini pii, resa possibile dalle divisioni dei principi musulmani; c) i cronisti medievali usavano cifre e immagini (il sangue «fino alle caviglie») per esprimere la grandezza di un evento, non per misurarlo; Ibn al-Athir scrive un secolo dopo; le cifre vanno confrontate e prese come ordini di grandezza, spesso esagerati.

25. *Traccia:* a) per Anna il movimento nasce dalla predicazione di Pietro l'Eremita, sfruttata da Boemondo; per Fulcherio dal papa, a Clermont; b) di volere da tempo l'impero dei Romei e di usare la crociata come pretesto, ingannando i più ingenui; c) Boemondo aveva già combattuto contro Bisanzio (1081–1085) e nel 1098 tenne Antiochia nonostante il giuramento ad Alessio; d) scrive verso la metà del XII secolo, mezzo secolo dopo: conosce gli sviluppi successivi e difende la memoria del padre; il suo racconto è prezioso come punto di vista bizantino, ma non è imparziale.

26. *Traccia:* a) Runciman mette al centro le conseguenze e il giudizio morale (violenza, avidità, danni a Bisanzio); Riley-Smith le motivazioni dei crociati e il significato religioso della crociata; b) Runciman l'*Alessiade* e le fonti sulle stragi e sul 1204; Riley-Smith il discorso di Clermont, il canone del concilio e gli atti di vendita delle terre; c) Runciman rischia di giudicare il Medioevo con i valori di oggi e di trascurare le motivazioni dei partecipanti; Riley-Smith rischia di dare poco peso alle violenze e agli interessi materiali, che le fonti pure mostrano.

27. *Traccia:* a favore: una minoranza di conquistatori stranieri che vive nelle città e nei castelli; contadini locali musulmani e cristiani orientali sottomessi e tassati; commerci in mano ai mercanti italiani. Contro: non c'era una madrepatria che governasse gli Stati crociati e ne ricavasse profitti; i coloni erano pochi e venivano da molti paesi; i Franchi nati in Oriente si adattarono alla società locale. La

parola è utile per descrivere i rapporti tra conquistatori e conquistati, fuorviante se fa pensare agli imperi coloniali moderni.

28. *Traccia:* nel 1097–1099 il mondo musulmano era diviso (morte di Malik Shah nel 1092, emiri rivali, Fatimidi contro Selgiuchidi); dopo il 1144 Zengi, Nur al-Din e Saladino riunirono Siria ed Egitto; i Latini in Oriente erano pochi e dipendevano dai rinforzi d'Europa, che arrivavano a ondate e se ne andavano; le flotte italiane permisero di prendere e tenere la costa, ma non l'interno (Damasco 1148, Gerusalemme 1187); le spedizioni successive soffrirono anche dei contrasti tra i re che le guidavano.

29. *Traccia:* la prima: bandita da Urbano II, guidata da grandi signori senza re, diretta a Gerusalemme, conquistò la città e fondò gli Stati crociati; la quarta: bandita da Innocenzo III, guidata da baroni francesi e fiamminghi e dipendente da Venezia, deviata verso Zara e Costantinopoli; colpì cristiani, distrusse Bisanzio, fondò l'Impero latino; ne trassero vantaggio soprattutto Venezia e i baroni che ebbero feudi in Grecia.

30. *Traccia:* in comune: l'idea che anche in guerra alcune persone (chi non combatte) e alcuni limiti vadano rispettati. Differenze: la tregua era imposta da concili sotto pena di scomunica e valeva tra cristiani, in certi giorni; le Convenzioni sono trattati accettati dagli Stati, valgono sempre e per tutti, senza distinzioni di religione, e sono garantite da tribunali e organismi internazionali. Art. 10: le norme del diritto internazionale generalmente riconosciute — tra cui i principi fondamentali del diritto umanitario — entrano automaticamente nell'ordinamento italiano.

31. *Traccia:* per Dante la crociata è una guerra giusta contro una religione che occupa ciò che spetta ai cristiani, e chi vi muore è martire e va in Paradiso; c'è anche una critica ai papi del suo tempo. Dante scrive nel primo Trecento, quasi due secoli dopo la seconda crociata, e non aggiunge notizie sui fatti: i versi documentano l'idea di crociata del suo tempo e la memoria familiare di un fiorentino.

32. *Traccia:* a) i Turchi selgiuchidi avevano occupato gran parte dell'Anatolia dopo Manzikert (1071) e gli servivano soldati; b) il movimento di folle povere e mal organizzate, guidate da predicatori come Pietro l'Eremita, che nel 1096 massacrò gli ebrei della Renania e fu distrutto dai Turchi presso Nicea; c) Genova, Pisa e Venezia: quartieri nelle città conquistate, esenzioni, fondaci, basi in Oriente e, per Venezia, nel 1204, Creta, Modone, Corone, Negroponte; d) i mamelucchi d'Egitto presero l'ultima grande piazzaforte crociata: fine degli Stati crociati in Terrasanta (18 maggio 1291).

33. *Traccia:* Bisanzio: saccheggio, dispersione di reliquie e tesori, divisione dell'impero; restaurata nel 1261, ma più piccola e povera, non si riprese più. Venezia: tre ottavi dell'impero, basi navali e commerciali (Creta, Modone, Corone, Negroponte, un quartiere di Costantinopoli), il primato nei commerci dell'Egeo e del mar Nero. Chiese: un patriarca latino a Costantinopoli; per i Greci il 1204 divenne il simbolo della violenza latina e rese profonda la frattura avviata nel 1054.

34. *Traccia (punti da sviluppare):* 1) il contesto: Selgiuchidi, Manzikert, richiesta di Alessio I, papato riformatore, pellegrinaggio e penitenza, tregua di Dio; 2) Clermont e la prima crociata: crociata dei poveri e massacri degli ebrei, Antiochia, Gerusalemme (1099), Stati crociati; 3) la risposta musulmana (Zengi, Saladino, Hattin 1187) e le crociate successive, con la deviazione del 1204; 4) la fine: i mamelucchi e Acri (1291); 5) i risultati: Venezia e le città marinare, Bisanzio indebolita, la frattura tra le Chiese, l'idea di crociata che continua in Europa; i motivi religiosi, sociali, economici e politici intrecciati. *Valutazione:* correttezza di fatti e date, ordine cronologico, collegamenti di causa ed effetto, uso del lessico (crocesignato, indulgenza, Oltremare).